



Domenica 23 febbraio 2014 • Numero 8 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

La «**Evangelii gaudium**»

a pagina 3

Nove diaconi permanenti

a pagina 5

Mostra sulla fede vissuta

vita consacrata

Religiosi, guarda come si amano

Tutto quello che sto per dire potrà essere usato contro di me. La Chiesa locale ha sperimentato ampiamente e costantemente il contributo che le varie «famiglie» religiose hanno dato alla vita della città. Il contributo di carità, l'aiuto – a volte soccorso – prestato per affrontare i problemi più comuni della vita di un territorio, da quelli ordinari (educazione, salute, attività sportive e culturali...) a quelli emergenti (povertà, emarginazione...). Che siano nate dal genio evangelico cittadino (come padre Marella) o siano la fioritura di un ramo che ha radici altrove hanno disegnato il volto della Chiesa di Bologna. La Casa della carità, le scuole salesiane, i centri culturali (domenicani, gesuiti, serviti, dehoniani...), il Villaggio del fanciullo: un flusso di carità che, come un fiume, ha cambiato la terra felsinea e ha costituito un bacino al quale attingere per bere, irrigare, risanare, perfino scambiare risorse. Eppure non è ancora questo l'apporto più caratteristico della vita consacrata (la Fondazione Gesù divino operaio di don Giulio Salmi – Villa Pallavicini non nasce da una famiglia religiosa ed è fiore all'occhiello della carità bolognese). Le nostre comunità aspirano a essere conosciute e ricercate sì per quello che fanno, ma soprattutto per la comunione ospitale che vivono: «Guarda come si amano!». Meno appariscente, non meno sostanziosa.

p. Marcello Matté, dehoniano



Tribunale Flaminio. Il cardinale all'inaugurazione: «Lo Stato sta cambiando la concezione dell'istituto matrimoniale, accettando l'individualismo»

La preziosità del matrimonio

A conclusione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, martedì scorso, il moderatore cardinale Carlo Caffarra ha rivolto alcune parole ai presenti.

«Sento in primo luogo il bisogno di esprimere il mio più profondo ringraziamento a tutti. In primis ai giudici del nostro tribunale, per il lavoro che svolgono con competenza e, non raramente, con sacrificio. Il tribunale, e in particolare il tribunale ecclesiastico, è il luogo ove, attraverso la collaborazione distinta dei vari operatori, il giudice accerta la verità di un fatto. Nel caso nostro l'esistenza o meno di un matrimonio. La ricerca dunque della verità è il dovere fondamentale del giudice. L'attenzione dedicata ai processi di nullità matrimoniale ha ormai superato le aule dei tribunali e gli studi canonistici. La sentenza, infatti, può avere un effetto molto rilevante nella vita dei fedeli: la possibilità o meno di ricevere l'Eucarestia. Uno dei temi, e non a caso, quindi, del questionario inviato a tutta la Chiesa, in vista del Sinodo dei Vescovi, riguardava precisamente i processi matrimoniali. Ogni sistema processuale, non solo quello canonico, deve assicurare alla decisione del giudice oggettività, tempestività ed efficacia. Sono questi i

criteri che devono ispirare ogni operatore nell'amministrazione della giustizia: questo era già chiaro anche alla sapienza non cristiana, alla sapienza greca. Platone, nell'Apologia di Socrate, dice che il giudice ha la funzione non già di fare il regalo della giustizia, ma ha il dovere di giudicare secondo giustizia. Dunque vi rivolgo il cordiale augurio perché la vostra attività giudiziale contribuisca al vero bene di tutti coloro che si rivolgeranno a voi».

Al termine dell'inaugurazione, il cardinale ha risposto ad alcune domande rivolte dai giornalisti. **Oggi si è parlato di matrimonio, che è un tema molto importante...** La relazione del professor Dalla Torre, di carattere storico, è molto importante perché ha mostrato che da una iniziale, per così dire, corrispondenza tra l'istituto matrimoniale canonico e l'istituto matrimoniale civile si è arrivati ormai ad una pressoché totale diversificazione. Questi sono dati che possono essere verificati sui testi legislativi e sulle sentenze dei giudici. Si è chiesto: «Come mai questo è accaduto?», come mai questa progressiva diversificazione? La sua ipotesi è che questo sia dovuto al fatto che lo Stato sta cambiando la concezione dell'istituto matrimoniale, accettando quella visione della vita dell'uomo, della persona umana,

che normalmente viene connotata col termine «individualista» o «individualismo». Questo mi fa molto riflettere perché la storia ogni tanto ci può insegnare qualcosa...

Il professor Dalla Torre ha detto che continuando in questo modo, presto potrebbe non esserci più il matrimonio, o meglio, si chiamerà matrimonio, ma non sarà la stessa cosa. Condivide? La domanda di fondo è questa: «Il matrimonio ha una sua sostanza? Oppure la parola matrimonio non denota nulla di reale, se non ciò che gli uomini decidono che sia?». Io amo dire questa cosa con una formulazione biologica: «Un conto è il genoma, altro è la morfogenesi del genoma. Ora la morfogenesi di un genoma non cambia mai il genoma, e qualora lo cambiasse non saremmo più di fronte allo stesso essere vivente, ma ad un altro». Il professore dice che la via che è stata imboccata dallo Stato, e non si riferisce solo allo Stato italiano, ovviamente, ma agli Stati occidentali, va verso un continuo mutamento non della morfogenesi del matrimonio, ma del suo genoma, quindi ne cambia la sostanza. Ai giovani, per rinvigorire il messaggio



del matrimonio, considerato che oggi molti preferiscono altre strade, che cosa si può dire? Io Chiesa devo mostrare ai giovani la bellezza, la preziosità umana del matrimonio. In modo che, di fronte alla realtà del matrimonio, il ragazzo o la ragazza dica «Ma come è bello questo, ma perché non ci sposiamo?».

segue a pagina 6

la scheda

I dati 2013: cresce la litigiosità

Nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2014 del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, il vicario giudiziale monsignor Stefano Ottani ha sottolineato come i dati statistici sull'attività del Tribunale nel 2013 denotino una sostanziale continuità con gli anni precedenti. «Sono stati depositati - ha infatti rilevato - 108 libelli (101 nel 2012) e sono pervenute 253 cause in appello (252 nel 2012). Ancora significativa - ha aggiunto - è la permanente armonia nelle decisioni tra il nostro e il Tribunale d'appello, pur con una leggera flessione (84,2% contro 88,7%). Anche nelle cause a noi appellate, provenienti dall'Emiliano e dall'Etrusco, è altissima la percentuale di ratifiche: 98%. Si deve però notare un calo nel numero delle decisioni, in prima istanza (81/123) e in appello (246/258). Il significativo calo in prima istanza è il dato più negativo, col conseguente aumento, seppur lieve, della pendenza (66/59). A spiegare questo dato, o forse a preoccupare ulteriormente, è l'accresciuta conflittualità fra le Parti. Quando questa è sostenuta e incentivata dai Patroni, allora si moltiplicano le cause incidentali. Meno appariscente - ha concluso monsignor Ottani - ma significativo l'aumento del lavoro per i Patroni stabili: 230 (195) colloqui svolti, 46 (26) autorizzazioni alla consulenza, 28 (20) libelli depositati. Forse alla base di questo sta anche la crisi economica in atto che spinge ad utilizzare maggiormente l'opportunità di assistenza legale gratuita, offerta dalla Chiesa, coi proventi dell'8 per mille». (P.Z.)

Migliaia di persone hanno accolto l'urna di don Bosco arrivata in città

Una città giovane e festosa, così come nello spirito salesiano, ha accolto lunedì mattina l'urna con le reliquie di san Giovanni Bosco. L'arrivo in piazza Nettuno tra centinaia di giovani provenienti per lo più dalle tre comunità salesiane presenti in diocesi; ma anche tanti fedeli legati alla figura del Santo piemontese non sono voluti mancare all'appuntamento. In prima fila l'arcivescovo, il sindaco e le altre autorità civili e militari. «Don Bosco è qui» lo striscione e il pensiero dei ragazzi che hanno aperto la processione che ha accompagnato l'urna in Cattedrale dove è rimasta fino alla tarda serata di lunedì.

segue a pagina 6



L'arrivo dell'urna in cattedrale

La visita del vicario generale a Mapanda



Un edificio in costruzione a Mapanda

Monsignor Silvagni si è recato nei giorni scorsi in Tanzania, nella nuova parrocchia della diocesi di Iringa, per portare il saluto e l'affetto del nostro arcivescovo e di tutta la Chiesa di Bologna. E ha ricevuto numerosi attestati di ringraziamento

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Ho portato a Mapanda il saluto e l'affetto del nostro cardinale arcivescovo e di tutta la Chiesa di Bologna che ho avuto l'onore di rappresentare nella visita appena conclusa. E ho ricevuto - e trasmetto - espressioni molteplici e ripetute di ringraziamento sia dal vescovo di Iringa, monsignor Tarcisius, sia dal parroco di Usokami don Vincent, e poi dalla gente della «nostra» parrocchia di Mapanda. Ringrazio per l'impegno che la diocesi sta mettendo alla realizzazione delle strutture necessarie alla nuova parrocchia di Mapanda, per

l'aiuto alla gestione ordinaria del Centro sanitario di Usokami, per il sostegno alla rete delle scuole materne e alla Casa della carità per minori abbandonati. Ma soprattutto ringrazio per le persone di Bologna che si spendono per la Missione, chi a tempo pieno, chi per alcuni periodi, chi vivendo a Mapanda e chi collaborando da Bologna. È un legame che dura ormai da 40 anni, quando i primi sacerdoti e suore minime di Bologna presero in carico la parrocchia di Usokami, da cui due anni fa si è staccata la nuova parrocchia di Mapanda.

* vicario generale segue a pagina 6





Ramon Lucas:
«Per molti secoli
si è cercato
di spiegare
il rapporto anima-
corpo tramite
speculazioni
filosofiche
e ragionamenti
metafisici»

Intelligenza, un itinerario tra anima e corpo

«L'intelligenza è una facoltà dell'anima, mentre il cervello è un organo del corpo. Questo spiega, in primo luogo, che l'intelligenza può continuare ad esistere anche quando il cervello è distrutto. Secondo che l'intelligenza non può capire senza il cervello perché le mancherebbe la condizione necessaria per poterlo fare». Del resto, prosegue P. Ramón Lucas Lucas, professore di Antropologia Filosofica e Bioetica all'Università Gregoriana e all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, che «il cervello non sia l'organo dell'intelligenza, è dimostrato dal fatto che l'intelligenza pensa il proprio cervello, lo analizza, lo guida, per esempio, richiedendogli che fornisca alcune immagini e non altre». Insomma, «è un segno che

l'intelligenza non pensa con il cervello. Con lo stesso atto non potrebbe, infatti, né pensare il cervello né pensare con il cervello. In realtà, l'intelligenza possiede la capacità di porsi, in qualche modo, al di là e al di sopra del proprio cervello, poiché lo può persino pensare. Vi è, dunque, nell'uomo un "atto" spirituale, il pensare; e una "facoltà" spirituale: l'intelligenza». Per arrivare qui, si parte da molto lontano. Anche perché, osserva il docente, «per secoli si è cercato di spiegare il rapporto anima-corpo tramite speculazioni filosofiche e ragionamenti metafisici. Platone ne fece uno dei suoi temi prediletti. Agostino arrivò a dire che, per certi versi, è più difficile comprendere l'unione dell'anima col corpo, che non l'Incarnazione del Verbo».

Molte le nuove discipline nate, ad esempio, «la neuroscienza che cerca di trovare i collegamenti tra mente e cervello, tra persona e natura, tra etica e scienza». I neuroscienziati, ricorda P. Ramón Lucas Lucas, «sono intenti a dimostrare che il libero arbitrio è un'illusione, la coscienza è un epifenomeno del cervello e che la mente è un fascio di neuroni». Ecco perché «si dice che l'uomo pensa con il cervello. Ma il cervello è un organo materiale. Pertanto, anche l'atto di pensare e la facoltà che pensa sarebbero, di conseguenza, entrambi materiali. La prova che l'uomo pensa con il cervello risiederebbe nell'evidenza che, durante la vecchiaia, a causa di un infortunio o di una malattia, questo organo viene danneggiato e la capacità di pensare viene

seriamente compromessa in base al danno subito. Ma le cose non stanno proprio così. L'uomo non pensa col proprio cervello, ma con l'intelligenza. Il cervello non è né l'organo, né la causa del pensiero, ma solo la condizione necessaria». Di qui ne deriva che tra intelligenza e cervello «non vi è una relazione causale, ma di condizione strumentale. Cioè, l'intelligenza si serve del cervello per pensare, ma non pensa con il cervello. Per poter pensare, l'intelligenza ha bisogno dei sensi e del cervello che forniscono il materiale su cui pensare. Ricevendo gli impulsi trasmessi dai sensi, il cervello li elabora in sensazioni e immagini. L'intelligenza, con la sua capacità di astrazione, si serve di questo materiale per formare i concetti».

Federica Gieri

Veritatis Splendor

Master scienza e fede

Si affronterà il tema «Mente-corpo: il rapporto tra intelligenza e cervello» nella nuova videoconferenza del master in scienza e fede voluto dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57 - Iscrizioni aperte). In cattedra martedì 25, alle 17.10, padre Ramón Lucas Lucas, Legionario di Cristo, docente di Antropologia Filosofica e Bioetica all'Università Gregoriana e all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Per informazioni e iscrizioni: www.veritatis-splendor.it; tel. 051 6566239 - 211; fax. 0516566260; e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

Viaggio con Bo7 nella «*Evangelii gaudium*» dell'attuale pontefice. Si comincia questa settimana con la riflessione di un teologo

e un giornalista laico, per poi affrontare nelle prossime domeniche l'analisi dei singoli capitoli del documento

gesti e parole

Don Mandreoli
esamina la visione
teologica del
Papa: dalla vitalità
del Vangelo alla
Chiesa come
popolo di Dio

In cammino con Francesco

DI FABRIZIO MANDREOLI *

Davvero in molti rimaniamo colpiti dai gesti e dalla parola di Papa Francesco. Per la loro semplicità, immediatezza, eloquenza. Anche la rivista «Time» che lo ha nominato persona dell'anno, sottolineando, nelle sue pagine, il carisma di un uomo di 77 anni che impressiona il mondo parlando di misericordia e umiltà. Anche in Italia, Paese in cui si è afflitto da una lunga e profonda crisi di credibilità delle istituzioni e delle parole della rappresentanza, si ha l'impressione che quando bisogna citare qualcuno la cui parola e la cui figura sia davvero affidabile, si cita Francesco. Tutto ciò ha alle spalle una teologia molto pensata e meditata. Ne ricordiamo alcuni - pochi - punti essenziali. Primo. La perenne vitalità del Vangelo, della sua forza interpellante. Il Vangelo è sempre in una posizione di novità - anche rispetto alla comunità ecclesiale - perché è parola che viene da Dio: «la vera novità è quella che Dio vuole misteriosamente produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi» (Eg 12). Secondo. Tale novità e alterità del Vangelo è sempre dentro una storia, una trama complessa di eventi, vicende ed istituzioni. Il Vangelo risuona nel tempo, nei luoghi e nei cuori delle persone, ma il tempo, lo spazio e le coscienze non sono affatto lo scenario muto di una parola impermeabile al tempo. È l'opposto: la parola entra in profondità nelle trame della vita. Terzo. Il Vangelo è davvero affidato alla Chiesa, che è la comunità apostolica e universale. Questo però implica per la Chiesa di essere sempre in un cammino di «adeguamento» alle esigenze dello stesso Vangelo. Esigenze che spesso non sono addomesticabili. La Chiesa è chiamata a riformarsi a causa del Vangelo e del suo annuncio, essa è chiamata ad uscire e a non coltivare

l'autoreferenzialità. A volte il Papa usa parole molto forti per dire tale tratto della sua comprensione teologica: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze (Eg 49)». Quarto. Questo uscire porta la comunità dei credenti verso le periferie e gli incroci. La Chiesa è chiamata ad uscire verso le periferie esistenziali, perché lì si trovano gli uomini e le donne che qualsiasi sia la loro situazione, sono amati e cercati dal Dio del Vangelo. Non solo. Le periferie sono i luoghi da cui è partito - e sempre riparte - Gesù nella sua opera di Messia. La Chiesa è chiamata, come dice la lettera agli Ebrei, ad uscire fuori dalle mura perché lì in mezzo ai marginali e a coloro lontani dal «centro» si trova anche il proprio Signore crocifisso. Quinto. Tutto ciò è pensato guardando alla Chiesa come ad un popolo, il popolo di Dio. Su questo molte analisi andrebbero fatte, ma sicuramente Francesco pensa il suo ministero di vescovo di Roma in relazione al popolo - lo sappiamo già dalla prima sera - che cammina nella storia. Questo è il motivo per cui egli molto si interessa della formazione del popolo, di come si costruisce il camminare insieme, di quali siano i processi concreti per cui si cammina come un insieme di persone attive e consapevoli e non come una massa. Questo è inoltre il motivo per cui egli valorizza, in maniera davvero acuta, il senso della fede del popolo di Dio - di cui parla il Concilio (cf. LG 12) - e che permette di poter pensare e discernere assieme le vie di Dio per noi e per le nostre Chiese dentro la nostra concreta storia.

* docente alla Fter



Una bella immagine di papa Francesco

Il calendario del cardinale

MERCOLEDÌ 26
Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor
presiede l'inaugurazione della mostra
«Fede vissuta».

SABATO 1 MARZO
Visita pastorale a Malalbergo

DOMENICA 2
In mattinata, termina la visita pastorale a
Malalbergo
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e
ordinazione di nove Diaconi permanenti.

«Confronti 2014»

I laici nel diritto canonico

Monsignor Alessandro Benassi è Cancelliere della Curia arcivescovile di Bologna e docente di Diritto canonico all'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola». Domani interverrà nel ciclo «Confronti 2014», promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, sul tema: «I laici nel Codice di Diritto canonico prima e dopo il Vaticano II». Qual era l'identità dei laici nella Chiesa secondo il Diritto Canonico prima del Concilio? Il Codice del 1917 dava ai laici uno spazio assolutamente esiguo. La struttura

della Chiesa era presentata sviluppando la normativa sui chierici, venendo così di fatto a fare coincidere la dimensione costitutiva della comunità cristiana con la gerarchia ecclesiastica. La stessa definizione di laico poteva essere desunta solo in negativo: laici sono quei fedeli che non sono chierici. Il nuovo Codice ha apportato novità sostanziali? La riflessione del Vaticano II sulla Chiesa - Popolo di Dio ha sviluppato la teologia sul laicato, poi riversata nel Codice di Giovanni Paolo II, del 1983. Qui si esprimono chiaramente identità e missione dei laici, accomunati per dignità ai chierici nell'essere membri del medesimo popo-

lo di Dio. In virtù dei «munera» sacerdotale, profetico e regale partecipati nel battesimo, anche i laici sono chiamati ad attuare la missione che Cristo ha affidato alla Chiesa nel modo. In forza del battesimo i laici oggi possono legittimamente assumere uffici e ministeri intracomunitari che non richiedano la potestà d'ordine, prima riservati esclusivamente ai chierici, e cooperare con essi all'esercizio della potestà di governo. Da un punto di vista giuridico, ci sono ulteriori possibilità di sviluppo circa il ruolo dei laici nella Chiesa? Resta ancora la possibilità di sviluppo del ruolo della donna. (P.B.)



«Ne vale la pena», giornalisti dal carcere

Vale la pena di incontrarsi da due anni una volta alla settimana all'interno del carcere della Dozza per realizzare un settimanale scritto da una decina di detenuti, da quattro volontari del Centro Poggeschi per il carcere e un giornalista del sito di informazione sociale Bandieragialla? Vale la pena di parlare di carcere e di far parlare e scrivere chi è dentro? Noi pensiamo di sì, e per tante ragioni. Alla Dozza sono rinchiusi mediamente 1000 persone e altre 500 vi lavorano come agenti, educatori, impiegati... una vera e propria cittadella alle porte di Bologna, di cui si conosce poco e si parla poco se non quando un detenuto cerca di uccidersi (o ci riesce), oppure quando c'è un tentativo di evasione. Raramente se ne parla per qualche fatto positivo. Il settimanale è interamente scritto dai detenuti, che affrontano vari temi come il lavoro, la famiglia, la salute, l'istruzione... e viene pubblicato sul sito www.bandieragialla.it/carcere. Lo scopo della pubblicazione è

duplice: da un lato vuol essere uno spazio dove i carcerati possono esprimersi liberamente, dall'altro vuole essere una voce che esce da queste mura per raggiungere un ampio numero di persone che con il carcere non hanno niente a che fare. E questo è importante per smantellare i pregiudizi diffusi, che vedono il detenuto come una persona pericolosa, sempre e comunque, e non come una persona che ha sbagliato, ma che sta cambiando o è già addirittura cambiata. Ed è per questo che la proposta fatta dalla redazione di Bologna 7 di ospitare mensilmente un nostro contributo nelle loro pagine, ci fa molto piacere perché permette di raggiungere i lettori di Avvenire, di ampliare il nostro pubblico, per far sì che il «planetario carcere» non sia più un pianeta lontano, distante e freddo. Questa volta leggete le nostre parole, quelle dei volontari, ma nei prossimi mesi gli interventi saranno scritti dalla «redazione detenuta». Di cosa vi parleremo? Di solito il lavoro

redazionale funziona in questo modo: prima si fa una discussione comune su quali temi affrontare; una volta scelti, si passa alla scrittura di una scaletta per la loro realizzazione. I partecipanti si dividono i vari articoli e poi si danno i tempi per la scrittura. Insomma, funziona come una vera e propria redazione giornalistica, con la differenza però che a fine riunione ciascuno di loro ritorna in una stanza piccola e sovraffollata da cui esce solo per l'ora d'aria. In due anni abbiamo affrontato in modo approfondito vari argomenti come quello dello studio in carcere, del lavoro, della presenza di molti immigrati e di tanti altri temi, che talvolta hanno toccato la sfera intima della persona (i rapporti con i figli, i genitori...). Cercheremo insomma, nello spazio che Bologna 7 gentilmente ci concede, di raccontarvi come è la vita in carcere, magari ogni tanto riportando anche buone notizie.

Nicola Rabbi

La Via Crucis di don Graziano Pasini

«Il più bel libro è il Crocifisso e chi non lo sa leggere è il più sventurato degli analfabeti», sono le parole di un grande santo della carità, san Giuseppe Cottolengo, attraverso le quali don Graziano Pasini, parroco nella parrocchia urbana dei Santi Angeli Custodi, presenta la «Via Crucis», un sussidio semplice e utile per invitare il credente a meditare sul mistero della croce (editrice Messaggero; pag. 39; euro: 2,50). L'autore indica il legno della croce, sul quale «è stato scalfito in modo perenne l'alfabeto dell'amore. Imparare a leggere quel libro significa imparare l'arte della vita, che è quella di amare. Nell'ora in cui Cristo imparò l'obbedienza dalle cose che patì, egli entra nelle fibre più intime della nostra natura umana. Il Signore Gesù ha provato tutta la gamma della paura e della tristezza, della repulsione e del disgusto di fronte a quell'evento in cui l'enigma dell'uomo diventa sommo. Il cammino della Croce ci porterà a scoprire la profondità, la drammaticità di quel grande mistero in cui l'uomo, con il suo dolore, e il Dio di Gesù Cristo, con il suo amore, si intrecciano come fili d'oro per formare quell'unica corona in cui la vita manifesterà la sua perenne regalità». (R.F.)

Per i giovani Professione di fede a Roma

Il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile ricorda che i giorni 2-3-4 maggio ci sarà il pellegrinaggio a Roma con Professione di Fede sulla tomba di San Pietro per i ragazzi che concludono il cammino in preparazione alla Professione di Fede. Le iscrizioni termineranno venerdì 28 febbraio. Tutte le informazioni si possono trovare sul sito della Pastorale giovanile www.bologna.chiesacattolica.it/giovani/pagine/adolescenti.php, oppure all'indirizzo [mail: giovani@bologna.chiesacattolica.it](mailto:giovani@bologna.chiesacattolica.it). Al momento dell'iscrizione va consegnato il modulo compilato e l'intera quota in ufficio di Pastorale Giovanile (via Altabella 6), il martedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 13.

La sottosezione Unitalsi inaugura una nuova sede

La nuova sede

Sarà inaugurata domenica 2 marzo alle 15 la nuova sede dell'Unitalsi - Sottosezione di Bologna nei locali in via Corrado Mazzoni 6/4, nel «Centro cardinal Poma». Sarà presente per la benedizione il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, seguirà la visita ai locali e un rinfresco per tutti i presenti. «Sarà un ritorno a casa - spiega con entusiasmo il presidente della Sottosezione bolognese Paolo Palmerini - Dalla fine del 1998 la sede era in affitto in una struttura privata in via De Marchi, di proprietà di una fondazione cattolica, dove purtroppo i costi erano diventati troppo elevati. Attraverso il premuroso intervento del cardinale Caffarra e del vicario generale siamo ritornati "in famiglia", come ai vecchi tempi prima del '98, quando alloggiavamo in via del Monte, nel cortile dell'Arcivescovado. Ora infatti, nel Centro Poma siamo "in compagnia" del Centro missionario diocesano e della Caritas diocesana». «Confidiamo che questo trasloco - conclude - per il quale si sono impegnati fino all'ultimo giorno tutti i ventidue collaboratori, ci lasci in tasca il necessario per accompagnare a Lourdes qualche malato in più».

Roberta Festi

nel Centro Poma siamo "in compagnia" del Centro missionario diocesano e della Caritas diocesana. «Confidiamo che questo trasloco - conclude - per il quale si sono impegnati fino all'ultimo giorno tutti i ventidue collaboratori, ci lasci in tasca il necessario per accompagnare a Lourdes qualche malato in più».



I nove candidati Diaconi permanenti

Nove nuovi diaconi permanenti

Domenica l'ordinazione in cattedrale per le mani del cardinale. Parlano i candidati: «Il perché del nostro sì»

profili/1**Esistenze dedicate alla famiglia e al lavoro**

Domenica 2 marzo alle 17.30 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella quale ordinerà 9 nuovi Diaconi permanenti. I primi cinque laici candidati al diaconato sono: Andrea Bardolini, di 41 anni, parrocchia San Giovanni in Persiceto, analista programmatore, sposato con Giuliana Simoni e padre di tre figli; Roberto Cazzola, 65 anni, della parrocchia Sant'Antonio della Quaderna, ingegnere elettronico in pensione, sposato con Grazia Mazzini, due figli; Bruno Giordani, anni 64, parrocchia Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole, perito industriale, pensionato, sposato con Bruna Rosso e padre di due figli; Stefano Girotti, di 63 anni, parrocchia San Vincenzo de' Paoli, docente universitario, laurea in Chimica, sposato con Anna Perotti e due figli; Demetrio Montanari, anni 64, della parrocchia San Benedetto, pensionato, sposato con Alessandra Beccaro e padre di due figli.

DI FEDERICA GIERI

Arrivano da lontano i nove sì al diaconato. «E' una vocazione maturata nel tempo» osservano, uno dopo l'altro, i futuri diaconi Andrea Brandolini, Roberto Cazzola, Bruno Giordani, Stefano Girotti, Demetrio Montanari, Ferdinando Paternoster, Giuseppe Preti, Pietro Vitolo e Alessandro Serafini. Un cammino lungo, intenso e non senza ostacoli che in tutti e nove ha un comune denominatore: la presenza della moglie accanto; sostegno e sprone. «Il sacramento dell'ordine si va ad accumulare a quello del matrimonio: è un arricchimento ed è un servizio che coinvolge entrambi», spiegano. Insomma non più «io», ma «noi». «Ho sentito questa vocazione molto tempo fa - ricorda Roberto Cazzola - Non è stata una vera scelta nel senso di "Ho deciso", ma una riflessione sviluppata in seno alla comunità. Il servizio ecclesiale che già mi impegnava, mi ha sollecitato ad un passo più maturo nel servizio alla Chiesa». E così i quarant'anni di volontariato nella Caritas parrocchiale e vicariale sono sfociati in «un approfondimento della Scrittura. Una nuova evangelizzazione non disgiunta, però, dagli aspetti caritativi». E' una chiamata quella che ha contraddistinto il sì di Bruno Giordani: «a questa chiamata, spirituale ma con il volto del parroco, bisognava rispondere». Lettore da molti anni, Giordani si è occupato soprattutto di coordinare i catechisti e di curare le letture domenicali, «poi il parroco mi ha chiesto di intraprendere questa nuova strada. Ci ho pensato molto e poi è arrivata la risposta

affermativa». «La mia vocazione è scaturita dal desiderio di servire il Signore - esordisce Demetrio Montanari - sia tra i poveri sia nell'annuncio della sua Parola». Accolito per cinque lustri nella parrocchia del Sacro Cuore, Demetrio ha attraversato il ponte di Galliera chiamato da don Giovanni Sandri: «Mi ha chiesto di dargli una mano». E l'aiuto è stato prevalentemente orientato alla carità. Da Lettore, ha arricchito la carità con il servizio alla Parola. E «ora il diaconato: sono emozionato. Questo - spiega - è un punto di partenza più che un traguardo; è la consacrazione di un servizio già esercitato». «Semplice» la chiamata per Giuseppe Preti. Nei due decenni da Lettore, segue i catechisti e i giovani dell'oratorio, poi «nel 1997 don Giorgio mi chiede di continuare il mio lavoro in un'ottica un po' differente». Il sì tarda, però,

ad arrivare. Nel 2005, don Paolo torna alla carica. I tempi non sono ancora quelli giusti. Almeno fino al 2009-2010 quando la moglie lo coglie di sorpresa con un «quando cominci?». E' un viaggio impegnativo: «Credo molto nello Spirito Santo - rivela - e nell'aiuto della grazia di Signore. Mi affido a Lui e Lui mi guida». Le radici del sì di Ferdinando Paternoster «sono nel sentire la Chiesa come madre e nel servirla, quindi, da figlio». «La mia vocazione? Molto semplice e umile: siamo partiti io e mia moglie, come coppia, più di trent'anni fa nella Casa della Carità con don Mario Prandi». Gli ultimi che per Pietro Vitolo tali non sono. «Ho imparato così tanto da loro, dai senzatetto, da chi vive in stazione e dagli ospiti della Casa: mi hanno "alimentato" giorno dopo giorno». Gli scout sono invece il primo sì di servizio

di Stefano Girotti. «Da lì è andato avanti», ricorda: nel 1997 diventa Lettore, incardinando il suo impegno sulla Parola. Tutto nasce in parrocchia di San Lorenzo fuori le mura per Alessandro Serafini: Accolito nel 1991 e catechista. «La mia risposta è "Eccomi": non dico mai di no». Ma dietro, ogni volta «c'è molta prudenza e timore. Sperando di fare le cose come mi viene chiesto». Come il suo esserci caritatevole dietro la Porticina della Provvidenza delle Farlottine. «Quando mi venne chiesto di intraprendere il percorso del diaconato - ammette Andrea Brandolini - pur con il senso di inadeguatezza che tuttora mi accompagna, accettai di cominciare, con la speranza di un maggiore discernimento nel corso degli studi. Ho risposto di sì a questa chiamata del Signore che mi raggiungeva tramite la voce del mio parroco, del cappellano e di un caro amico diacono. In fondo, il Signore ci parla spesso con i segni e le parole di persone che sono al nostro fianco. Credo sia importante cercare di tenere le orecchie attente e soprattutto un cuore aperto». E così Andrea si è messo in viaggio. Di quel percorso «veramente impegnativo, ricordo le amicizie vere, nate tra noi "studenti", il desiderio di una preghiera non vissuta come un dovere da svolgere, ma scoprirla come necessità e vero fondamento della nostra giornata, cogliendo l'importanza della comunione tra i ministri. Sono stato aiutato a capire in modo più evidente, che ogni cristiano è prezioso in virtù del suo Battesimo e non per questa o quella funzione: l'essere Vescovo, prete, diacono sono tutti strumenti al servizio della Chiesa e dell'annuncio della Parola di Dio».

profili/2**Dalla città e dal forese**

Questi i profili degli altri quattro candidati diaconi che verranno ordinati domenica 2 marzo in Cattedrale dal cardinale Caffarra: Ferdinando Paternoster, di anni 64, della parrocchia di San Michele di Argelato, laureato in Lettere moderne, pensionato, sposato con Teresa Sammarco, sei figli; Giuseppe Preti, 63 anni, della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, perito tecnico industriale in

pensione, sposato con Carla Brighetti e padre di due figli; Pietro Vitolo, 51 anni, della parrocchia di San Michele di Argelato, tecnico commerciale, diploma di segretario d'azienda, sposato, con Raffaella Montorio, tre figlie; Alessandro Serafini, della parrocchia di San Lorenzo fuori le mura, 57 anni, impiegato, maturità scientifica, marito di Rita Decastello e padre di tre figli.

Pastorale integrata, chance per crescere

Una riflessione di don Fabio Betti, parroco di Riola, sulla sua esperienza in Appennino

«Una delle opportunità che la pastorale integrata ci offre - sottolinea don Fabio Betti, parroco a Riola e amministratore parrocchiale a Savignano e Verzano - è quella di poterci sentire un po' più diocesani e un po' meno comunità locale, comunità dislocata o "slogata"». Con questa filosofia affronta anche le difficoltà che la pastorale integrata può incontrare? L'opportunità che essa offre è storica, le difficoltà sono antistoriche. Alla mia gente dico spesso: quando ti viene chiesto «tu, di che Chiesa sei?», puoi rispondere che sei

della Chiesa cattolica. E se ti chiedono «di dove», puoi dire: «sono della Chiesa di Bologna». Non ha senso dire: «Sono della tale o tal'altra parrocchia», perché non è una determinazione ecclesiale. Nel senso che la più piccola parte della Chiesa cattolica è la diocesi, dove vi sono il Vescovo, i carismi, i sacramenti, i doni. E' evidente poi che esistono le parrocchie, esse però rappresentano un semplice riferimento funzionale, l'aspetto per favorire la vita cristiana. Noi siamo Chiesa in quanto Chiesa di Bologna. Se quindi tre o cinque parrocchie «fanno le cose insieme», questa è solo una grazia. Come dicevo prima, in questo modo ci sentiamo un po' più «diocesani». **Nello specifico, nella zona dove svolge il suo ministero è accaduto che...** Che le nostre «chiese sorelle» di Castel di Casio, Pieve di Casio, Camugnano e

Carpineta sono rimaste senza parroco, senza sacramenti, senza una guida che mantenga l'unità e che il nostro Vescovo ci ha chiesto di aiutarle, per non essere costretto a mandarvi uno sconosciuto, un prete che confezioni l'Eucaristia e poi se ne vada. Pertanto ho dovuto cambiare gli orari ad alcune Messe prefestive e festive e ridurre il numero e il mio Consiglio pastorale non era d'accordo. **Posizione che definirebbe antistorica?** Se si continua a coltivare semplicemente il passato, con spirito archivistico, nella nostra montagna si rischia di trasformarsi in «Proloco eucaristica». Perché alla fine siamo quelli che tengono aperta la chiesa del tal «posticino», dove la gente dice Messa perché vi ha abitato, vi abita o ci viene nel weekend. Il problema invece non è celebrare la Messa nel posticino ma annunciare il Vangelo. E avere la possibilità di una



La famosa chiesa di Alvar Aalto a Riola di Vergato sul versante bolognese dell'Appennino

Educazione all'affettività

L'Ufficio di pastorale familiare, la Pastorale giovanile, l'Azione cattolica e il Consultorio familiare diocesano promuovono un «Percorso di educazione dell'affettività» per i giovani dal 18 marzo all'8 aprile. Sede del corso il Seminario diocesano. Per partecipare occorre iscriversi entro il 10 marzo con una mail a famiglia@bologna.chiesa.cattolica.it oppure chiamando il numero 0516480736.

liturgia serena e curata, a un orario decente, perché dire più Messe spesso le pone in orari «indecenti». Le 8.30 del mattino non è un orario di comunità. Nella mia parrocchia quand'ero piccolo c'erano la Messa delle 8 per il Signore, delle 10 per i bambini e delle 11 per i grandi. E' cristianesimo di un secolo fa. (P.Z.)

Flaminio. Al via nuovo anno giudiziario Dalla Torre: «Salviamo il matrimonio»



Giuseppe Dalla Torre

«Potrebbe darsi che in un futuro il matrimonio - ha detto Dalla Torre - rimanga soltanto quello custodito dalla Chiesa e dalle altre comunità religiose»

Inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico Flaminio martedì mattina nell'auditorium Santa Clelia in Curia. La prolusione, tenuta da Giuseppe Dalla Torre, Presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano e Rettore della Libera Università Maria Assunta in Roma, ha spaziato dal libro di Rut allo Sposalizio della Vergine di Raffaello, dal Concilio di Trento ai teologi medioevali fino al moderno diritto civile. Un viaggio nella storia per riflettere sul matrimonio tra diritto e legge. «Non do giudizi morali, - ha detto Dalla Torre in un'intervista a margine dell'incontro - ma da giurista vengo ad osservare che siamo dinanzi ad un mutamento radicale dell'istituto. Potrebbe darsi che in un futuro il matrimonio rimanga soltanto quello custodito dalla Chiesa e dalle altre comunità religiose». Sono le conclusioni di un percorso che ha riletto per sommi capi la storia del diritto matrimoniale. Un itinerario che ha portato ad un'analisi del presente, a come sta cambiando il matrimonio introdotto e garantito dalle leggi civili. «Due secoli fa lo Stato ha creato il suo matrimonio - ha aggiunto Dalla Torre -

quasi in contraltare al matrimonio canonico. Dopo due secoli debbo constatare che questo istituto si va scolorando, cioè sta perdendo i caratteri non solo originari del matrimonio civile, ma originari del matrimonio in tutte le culture e in tutta la storia umana. Potrebbe domani verificarsi il caso che sotto l'etichetta matrimonio passassero i rapporti più diversi». Punti nodali nella riflessione ecclesiale il Concilio di Trento, grande legislatore del matrimonio e il Vaticano II con la *Gaudium et spes*. Ma anche la teologia e l'arte hanno parlato di questo in due millenni di cultura cristiana. Una ricchezza che oggi essere andare perduta. «Ai nostri giorni - ha concluso - la cultura tende a mettere in evidenza il rapporto piuttosto che l'atto. La concezione canonistica di sempre invece insegna che è l'atto che costituisce il matrimonio, e nell'atto c'è tutto il vissuto che verrà. Io vedo questo fenomeno con preoccupazione perché porta a una precarietà delle situazioni, a una incertezza degli status, ad una non garanzia. Teniamo conto che il contratto matrimoniale tra un uomo e una donna, che è un atto pubblico, è tale perché da quel rapporto scaturiscono non solo diritti e doveri reciproci nei confronti delle due persone ma anche degli ascendenti e discendenti, e infine nei confronti della società».

Luca Tentori

Ai «Martedì di San Domenico» si discute sugli aspetti umani dello sviluppo delle tecniche della comunicazione e dell'informazione

Tecnologie alla ricerca di un'anima

Giaccardi: «Per il cristiano la verità della tecnica non è tecnica, ma il di più che cogliamo attraverso il prodigio»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Dire che le tecnologie devono avere un'anima» - afferma Chiara Giaccardi - significa rifiutare l'idea che da una parte ci sia l'anima dall'altra le tecnologie e questo crei una sorta di conflitto. Niente è impossibile da illuminare con la luce della fede. La questione non è che le tecnologie sono un rischio per l'anima, ma che anch'esse possono essere illuminate dallo spirito, che è uno spirito di vita e quindi possono essere rese in qualche modo un aiuto anche per sostenere la nostra anima. Per noi cristiani quindi è possibile individuare qual è l'anima delle attuali tecnologie?

Io qui userei due parole: l'anima delle tecnologie per i cristiani è il prodigio, per i non cristiani è la magia. Il prodigio è il riconoscimento di quella grandezza che l'essere umano riesce a esprimere proprio perché è immagine del suo Creatore. Come dice Benedetto XVI nella «Caritas in veritate», «non dobbiamo mai cessare di stupirci davanti a questi prodigi perché in questi prodigi l'uomo sperimenta un di più che non sta dentro la tecnologia ma che sta appunto a segnalare questo suo rapporto con il suo Creatore». Nella mentalità invece non cristiana le tecnologie sono dei mezzi magici ovvero dei mezzi che ci consentono di realizzare i nostri desideri senza fatica. C'è una autoreferenzialità in questa prospettiva, mentre nella prospettiva del prodigio c'è il riconoscimento di qualcosa di altro, che ci lascia meravigliati, che ci

colpisce proprio perché è di più di quello che noi riusciamo a fare. Allora per il cristiano la verità della tecnica non è tecnica; la verità della tecnica è questo di più che noi, attraverso il prodigio, riusciamo a cogliere e che ci fa vedere, come dice Benedetto XVI, «un oltre che la tecnica non può dare» (Caritas in veritate, 77). Cosa si può fare concretamente da parte di coloro che progettano e da parte di coloro che fruiscono delle tecnologie per dare loro un'anima? Credo che la prima cosa da evitare il dualismo che dicevo all'inizio e il determinismo cioè evitare di attribuire alle tecnologie ciò che invece sta nelle nostre responsabilità e nella nostra libertà; quindi questo per ogni educatore è l'elemento fondamentale. Io credo che ci sia un'opportunità straordinaria che ha messo

bene in evidenza papa Francesco nel messaggio per la XXXVIII giornata mondiale delle comunicazioni sociali quando dice che noi siamo fatti per l'incontro e la rete può essere il luogo che sostiene questa nostra anima. Noi siamo esseri relazionali, la nostra essenza non è quella di essere individui che poi cercano di mettersi in relazione, ma di essere intrinsecamente relazionali, di essere degli «io» fatti per il «tu». Ecco, allora la rete è proprio nella sua struttura che è interattiva, che è basata sulla condivisione, che è basata sull'essere «con», può sostenere questa natura relazionale dell'essere umano e può fare proprio da supporto per quella connessione che poi può diventare incontro per avvicinare i lontani, per appunto sostenere questa nostra natura relazionale, senza aspettarci che la produca.

l'incontro

Dibattito a due voci

«Un'anima per le tecnologie»: questo il tema dell'incontro che si terrà martedì alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) nell'ambito dei «Martedì di San Domenico» promossi dal Centro San Domenico. Relatori saranno Chiara Giaccardi, docente di Sociologia e Antropologia dei media all'Università Cattolica di Milano e fra Paolo Benanti, docente di Neu-

roetica e Teologia morale alla Pontificia Università Gregoriana coordina Gabriele Falcisacca dell'Università di Bologna - Fondazione Marconi. «L'incontro - spiegano gli organizzatori - è indirizzato ad esplorare gli aspetti umani che vengono toccati dallo sviluppo delle tecnologie della comunicazione e della informazione. Nella loro continua accelerazione esse infatti mettono in discussione i rapporti ordinari tra le persone e condizionano le loro relazioni».

Carnevale dei bambini, domenica 2 e martedì 4 le due sfilate dei carri

«Sarà la diretta televisiva trasmessa da Nettuno tv dalle 14.30, nella giornata festiva, la principale novità della 62esima edizione del Carnevale dei bambini, che si svolgerà domenica 2 e martedì 4 marzo» annuncia Paolo Castaldini, responsabile del Comitato organizzatore. «I tredici carri allegorici - continua - partiranno alle 14.30 da Piazza VIII Agosto e arriveranno verso le 15 in piazza Maggiore, passando da via Indipendenza e Piazza Nettuno; lì, domenica 2 alcuni rappresentanti delle istituzioni li aspetteranno sul sagrato di San Petronio. La seconda novità sarà l'animazione, che nella giornata di domenica allieterà il pubblico dei piccoli con gonfiabili e burattini in Piazza Maggiore e in via Indipendenza». Sfileranno dodici carri della provincia e quello della parrocchia urbana di Sant'Andrea della Barca, oltre alle classiche maschere bolognesi Balanzone, Fagiolino e Sganapino. Domenica Balanzone terrà, in piazza, la tradizionale «Tiritera» e martedì darà appuntamento al prossimo anno. La tradizione del Carnevale bolognese, promosso dall'omonimo Comitato, a sua volta appartenente al Comitato per le celebrazioni petroniane, è iniziata nel 1953 per volontà del cardinale Giacomo Lercaro, che la «importò» da Ravenna, dove era stato arcivescovo. (R.F.)



Un Carnevale dei bambini degli scorsi anni



Un'immagine dal film «Io, robot» di Alex Proyas

A margine
dell'esposizione
«Ex tempore.
Soffitti e volte»
di Antonio
Cesari un
incontro curato
dall'architetto
Terra sul ruolo
documentario
della foto
nel restauro

San Petronio, una mostra fotografica

Fino al 2 marzo è aperta, al Museo Civico Medievale, la mostra fotografica «Ex tempore. Soffitti e volte», 40 opere di Antonio Cesari riguardanti i principali monumenti di Bologna, fra cui la Basilica di San Petronio. Il ruolo artistico e documentario della fotografia, in relazione al restauro dei beni culturali, è stato esposto in un incontro a cura dell'Ordine degli Architetti, svoltosi nella cornice della mostra. «L'esperienza del restauro - ha detto l'architetto Roberto Terra, direttore dei lavori a San Petronio - coincide con la conoscenza del monumento. Se ci riconosciamo nella necessità della trasmissione alle generazioni future dei valori materiali e immateriali dei beni culturali, anche indipendentemente dalla loro «utilità», ci impegneremo per la conservazione di un edificio religioso e in generale del grande patrimonio dell'arte sacra, dove significato e funzione dell'opera si coniugano». Terra ha presentato alcune esperienze di restauro legate alle fotografie della mostra, fra cui proprio San Petronio. «Il restauro di un monumento così grande e importante - ha detto - deve poter coniugare numerose esigenze, dando risposte a quesiti complessi. Se l'intervento conservativo è oramai codificato in metodologie condivise, seppure in continua evoluzione, è il carattere sempre diverso di ogni edificio che va riconosciuto e salvaguardato. E' qui che entra in gioco la conoscenza di ogni singolo monumento e la sua specifica identità nella storia, in un luogo e per una comunità, valori che nel caso della Basilica emergono in modo forte ed esemplare». Giovedì 27 alle 17 l'incontro «A testa in su: il restauro delle volte, un cantiere complesso», con F. Geminiani e P. Fabbri. Per finanziare il restauro di San Petronio: www.felinaethesaurus.it, 3465768400, info.basilica-sanpetronio@alice.it (G.P.)



La Basilica di San Petronio

Ucraina. Preghiera per la patria per i greco-cattolici di Bologna

Viviamo con profonda apprensione e con grande angoscia queste ore decisive per le sorti dell'Ucraina. Siamo in tanti anche a Bologna, figli di questa nazione che negli ultimi secoli non ha mai portato a nessuno guerra e violenza, ma ha dovuto subire incredibili aggressioni e privazioni della libertà. I fedeli ucraini si riuniscono spesso in chiesa in questi giorni e mescolano la loro preghiera con le lacrime del lutto. Tantissimi nostri connazionali da mesi fanno sentire la loro protesta pacifica per il sistema di corruzione che investe le istituzioni

democratiche, comprese le forze di polizia, e per una serie di riforme che sono state imposte in modo autoritario dal governo. In queste ore la situazione è degenerata e la piazza dell'Indipendenza di Kiev, è diventata luogo di violenza e di morte, con gravissime responsabilità della polizia. Contrariamente a quanto spesso viene riferito dai media italiani, gli Ucraini non stanno lottando per entrare in Europa o per allontanarsi dalla influenza russa. Questa è una visione assai riduttiva. Noi lottiamo contro la corruzione e

contro l'autoritarismo. Noi vogliamo la libertà di partecipare alla costruzione di una patria libera e solidale. In Ucraina purtroppo le Chiese sono divise in diverse confessioni ortodosse e cattoliche, ma tutte sono unanimi nel rivolgere un appello a rifuggire ogni violenza. L'Arcivescovo della Chiesa greco-cattolica, alla quale appartiene la nostra numerosa comunità bolognese, ha rivolto un appello al digiuno e alla preghiera per le vittime. Le campane dell'Ucraina suonano continuamente per richiamare tutti al rispetto della legge di Dio. Le Chiese restano aperte giorno e notte: per pregare, ma anche per soccorrere i feriti che hanno timore di rivolgersi

agli ospedali pubblici. Come rettore della comunità ucraina greco-cattolica bolognese, insieme alla mia comunità, faccio appello alle parrocchie bolognesi: pregate per noi e per il nostro paese. Tanti di noi sono entrati per lavorare nelle vostre famiglie e nelle vostre fabbriche. Ci sentiamo ormai parte di questa città. Non lasciate soli nel difficile compito di trovare la strada della libertà. don Andriy Zhybursky, rettore della comunità greco-cattolica ucraina di Bologna

Baretta. «Lavoro, i cambiamenti tra sfruttamento e nuove libertà»



Pier Paolo Baretta

Sabato 1 marzo all'Ivs dalle 10 alle 12 Scuola Fisp: lezione del sottosegretario all'Economia del governo di Enrico Letta

I cambiamenti del mondo del lavoro - afferma Pier Paolo Baretta - coincidono sempre con i grandi cambiamenti delle fasi economiche, dei sistemi di produzione e dell'organizzazione del lavoro. Recentemente il cambio più rilevante è stato il passaggio dalle economie nazionali all'economia globale. L'imporre dei mercati globali ha cambiato tempi, ritmi e modalità di produzione. Supportata da una forte innovazione tecnologica e scientifica e dalla facilità di comunicazione, la globalizzazione ha cambiato l'idea del lavoro cominciando dalla sua localizzazione. Le caratteristiche storiche dei processi di crescita, soprattutto industriale, erano legate ad un principio: la collocazione della produzione doveva essere vicina o alle fonti delle materie prime o agli sbocchi dei mercati

cati di riferimento. Oggi è possibile separare la produzione dalla commercializzazione con una organizzazione del lavoro meno «taylorista» e più «just in time». La flessibilità diventa necessità; la valorizzazione e la formazione del capitale umano una opportunità per competere meglio; la qualità del produrre e del prodotto vale quanto se non di più la competizione da costi. Si impongono nuove regole, nuove figure professionali, una nuova cultura del lavoro». «In futuro - prosegue - questi processi si accentueranno con un'avvertenza: per anni si è pensato che l'innovazione tecnologica potesse sostituire il lavoro delle persone. In realtà i due processi crescono insieme, più la tecnologia è sofisticata più c'è bisogno di operatori preparati. Queste sfide possono svilupparsi in due direzioni: o verso forme di nuovo sfruttamento, oppure verso una nuova libertà nel lavoro, dalla quale fare emergere una società più giusta». (C.U.)

All'Arena del Sole «Antonio e Cleopatra» Al Duse il giallo di Agatha Christie

Dalla tragedia alla commedia poliziesca: il cartellone dei teatri bolognesi questa settimana presenta generi diversi. Martedì 25 (repliche fino al 2 marzo), all'**Arena del Sole** (feriali ore 21, domenica ore 16), Luca Lazzareschi e Gaia Aprea interpretano «Antonio e Cleopatra» di William Shakespeare, adattamento e regia Luca De Fusco, produzione Teatro Stabile di Napoli. Pur essendo uno dei grandi capolavori shakespeariani, metafora del rapporto tra Oriente e Occidente e del contrasto tra vita privata e pubblica, contenente alcuni dei personaggi più complessi, contraddittori, affascinanti della storia del teatro, «Antonio e Cleopatra» viene messo in scena raramente. Nella versione antinaturalistica di Luca De Fusco, all'insegna della contaminazione tra teatro, musica e cinema, lo spettacolo è al contrario asciutto, essenziale e riportato a una sensibilità contemporanea. Al centro della messinscena, la valorizzazione della parola shakespeariana, mai come in questo caso di per sé grande e i-

perbolica, nel rapporto con la musica del compositore israeliano Ran Bagno. Al **Teatro Duse**, da venerdì 28 a domenica 2 marzo, feriali ore 21, festivi ore 16) la compagnia Attori & Tecnici, porta in scena «La tela del ragno», uno dei gialli più divertenti di Agatha Christie. Il testo fu scritto dall'autrice britannica su richiesta di un'attrice molto famosa negli anni Cinquanta, Margaret Lockwood. Tutto si svolge a Londra: a casa di Henry e Clarissa arrivano tre ospiti, Sir Rowland, Hugo e Jeremy. Clarissa, attraversando il soggiorno s'imbatte nel cadavere di uno sconosciuto. La donna decide di chiedere aiuto agli altri per fare sparire il corpo. Proprio mentre si accingono a portarlo fuori due poliziotti suonano alla porta. Inizia così una lunga serie di interrogatori durante i quali i vari personaggi raccontano storie sempre più diverse e contraddittorie, mentre gli investigatori incalzandoli li mettono in difficoltà. Ne risulta un poliziesco pieno di spirito e d'ironia, per una serata tra suspense e risate. (C.S.)

Taccuino: Schubert & la prosa



Franz Schubert

A pochi giorni di distanza, due appuntamenti vedono protagonisti le musiche di **Franz Schubert** e il fortepiano. Il primo è oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, con il mezzosoprano Marcella Ventura e Valeria Montanari, fortepiano. Il secondo è nel cartellone della stagione de **La Soffitta**, martedì 25, ore 21, nell'Auditorium dei Laboratori delle Arti, via Azogardino 65a, con Gloria Banditelli, mezzosoprano, e Carlo Mazzoli, fortepiano. La Fondazione del Monte questa settimana offre due appuntamenti, come sempre gratuiti (basta una prenotazione via Internet), nell'**Oratorio di San Filippo Neri** (via Manzoni 5). Oggi, alle 16.30, è in programma lo spettacolo «Fata Smermorina» della Compagnia dei Burattini di Riccardo. Mercoledì 26, ore 21, viene proposto «L'Organo dialogante. Tête à Tête féminin». Con l'arpista, Cecilia Chailly e Claudia Termini, diplomata in organo, pianoforte e clavicembalo.

Mercoledì alla Raccolta Lercaro si inaugura una originale mostra realizzata in collaborazione con il Museo

della religiosità popolare di San Giovanni in Triario (Minerbio) e incentrata sui segni della devozione diffusa

A fianco, la chiesa progettata dall'architetto Mario Botta a Evry (Parigi)

Seminario «La chiesa nella città»

Venerdì 14 marzo, al Dies Domini Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Lercaro (via Riva di Reno 57) si terrà il seminario internazionale «La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II». Attraverso esempi concreti - italiani e internazionali - il seminario vuole porsi come luogo di riflessione e di approfondimento circa quali possano intendersi le modalità di presenza dell'edificio ecclesiale nella realtà urbana odierna. A 50 anni dal Concilio Vaticano II è possibile infatti impostare una prima analisi di quanto in campo architettonico è stato fatto, e proporre una riflessione critica. La partecipazione al convegno è possibile previa iscrizione e pagamento di un contributo spese di 30 euro secondo le indicazioni del modulo scaricabile dal sito del Centro Studi (www.centrostudi.fondazioneleercaro.it) entro il 7 marzo.



La fede vissuta che si fa popolare

Dall'Asta. «Siamo di fronte a immagini (sculture, pitture o incisioni) che hanno segnato la vita di intere generazioni, come luogo di vera catechesi»

DI CHIARA SIRK

«**N**el progettare questa mostra non si poteva prevedere che papa Francesco avrebbe dedicato alcuni paragrafi del suo programma di pontificato - l'Evangeli Gaudium - proprio al tema della fede vissuta nella vita quotidiana del popolo. Nei numeri 122-126 dell'Esortazione Apostolica il Papa si sofferma sulla forza della religiosità popolare, invitando a non disprezzare questa forma semplice e immediata nella quale si è espressa e continua ad esprimersi la fede. La mostra vuole fare onore a questo sterminato patrimonio». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni sulla mostra «Fede vissuta». Non deve stupire il tema, assai diverso da quello delle esposizioni di solito ospitate dalla Raccolta Lercaro. Spiega Andrea Dall'Asta S.J., direttore dell'istituzione: «Siamo di fronte a immagini, siano esse sculture, pitture, o incisioni, che hanno segnato la vita di intere generazioni. Il fatto che non si tratti di "opere d'arte" secondo l'accezione corrente non deve stupire. La Chiesa, infatti, sin dalle origini, ha sempre parlato di immagini come testimonianza dell'esperienza religiosa, come luogo di una catechesi, grazie alla quale apprendere e trasmettere i misteri della fede cristiana». Cesare Fantazzini, socio fondatore dell'Associazione «Pro religiosità popolare», definisce il Museo della religiosità popolare di San Giovanni in Triario «un'esperienza ecclesiale e

culturale», ricordandone la storia. Esso è frutto dell'intuizione del compianto don Saulle Gardini che, anche su indicazione dello stesso Fantazzini, iniziò nella sua canonica una raccolta di oggetti di pietà che si dimostrò subito fortunatissima. Inaugurata il 16 aprile 2001 da monsignor Claudio Stagni nella storica pieve di San Giovanni in Triario (Minerbio), la singolare raccolta ha raggiunto in tutti questi anni dimensioni considerevoli, grazie al trasferimento spontaneo di una miriade di preziose testimonianze e di oggetti di pietà provenienti da famiglie e comunità. L'esposizione presentata alla Raccolta Lercaro, suddivisa in tre sezioni principali - la persona, la famiglia e la parrocchia - è costituita da oggetti di pietà, come manuali di preghiera, catechismi con relativi sussidi didattici; ricordi del Battesimo o della Prima Comunione, i cosiddetti "santini", ancora oggi tanto popolari.



apertura

Interventi del cardinale e del vicario generale

Mercoledì 26, ore 18, alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) sarà inaugurata la mostra «Fede vissuta. Identità e tradizioni popolari in Emilia Romagna». Presiede il cardinale Carlo Caffarra; sarà presente il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. La mostra è a cura di Cesare Fantazzini e Carla Renesto, in collaborazione col gesuita Andrea Dall'Asta. Essa è realizzata in collaborazione con il Museo della religiosità popolare di San Giovanni in Triario (Minerbio), grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Resterà aperta fino al 13 luglio, osservando i seguenti orari: giovedì e venerdì ore 10-13; sabato e domenica ore 11-18.30. Chiuso lunedì, martedì e mercoledì. Ingresso libero. Informazioni: tel. 051 6566210 - 211; e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it



Lucio Saffaro: «Fauries»

Un documentario su Lucio Saffaro

Giovedì 27, alle ore 17.30, al Museo della Storia di Bologna Palazzo Pepoli, via Castiglione 8, la Fondazione Lucio Saffaro promuove l'anteprima del documentario, prodotto da Rai Educational-Magazzini Einstein, «Lucio Saffaro. Le forme del pensiero», regia di Giosuè Boetto Cohen da un'idea di Gisella Vismara, con la collaborazione del Cineca. Lucio Saffaro, nato a Trieste nel 1929, pittore e matematico, si laureò in Fisica all'Università di Bologna. Attratto dai segreti dei numeri e delle formule geometriche almeno quanto dalla loro rappresentazione visiva, è stato anche poeta, scrittore e musicologo. Ci ha lasciato una imponente raccolta di opere letterarie, pensieri e trattati, editi ed inediti. La sua figura, dagli anni Sessanta, si è affermata come una delle più originali della cultura italiana ed ha ricevuto ampi riconoscimenti. Scompare a Bologna nel 1998. (C.D.)

San Colombano, note su Vermeer

«**L**a musica - ricorda Liuwé Tamminga - nell'Olanda del Seicento era una delle principali attività artistiche e ricreative della borghesia e tutta l'arte dell'epoca ne rende chiara testimonianza. In particolare Johannes Vermeer ben rappresenta in diversi suoi dipinti lo stretto rapporto esistente tra la società dell'epoca e la musica». Il complesso chiesastico di San Colombano, con la Collezione di strumenti musicali antichi donata da Luigi Ferdinando Tagliavini, è vicinissimo a Palazzo Fava, sede della mostra «La ragazza con l'orecchino di perla. Il mito della Golden Age. Da Vermeer a Rembrandt». Non solo: quasi tutti gli strumenti musicali raffigurati nelle opere di Vermeer sono presenti nella Collezione Tagliavini; alcuni furono realizzati proprio da costruttori fiamminghi. Da questa singolare coincidenza nasce l'idea di «Vermeer in musica», iniziative mirate a diffondere la conoscenza della musica e degli strumenti originali dell'epoca d'oro della pittura neerlandese. In San Colombano sono un «virginale» del 1604, opera dei grandi artefici di Anversa Johannes e Andreas Ruckers, un clavicembalo costruito nel 1685 da un altro insigne maestro fiammingo, Mattia di Gand, attivo a Roma, e un Muselaar di Martin Skowronek (Brema, 1965), su modello di Ruckers, già in possesso di Gustav Leonhardt. A maestri fiamminghi, probabilmente proprio ai Ruckers, sono attribuibili i «virginali» del tipo

muselaar che figurano in vari dipinti di Vermeer («Lezione di musica», la «Musica interrotta» e varie raffigurazioni di giovani donne al virginale). Non solo, il clavicembalo ascrivibile, come testimonianza un cartiglio trovato in un cassetto segreto durante il restauro, a Mattia di Gand è ornato dalle pregevoli decorazioni pittoriche di Jan Frans van Bloemen detto «L'Orizzonte», nato ad Anversa nel 1662, ma poi attivo a Roma, dove morì nel 1749. Attraverso la realizzazione di un cd, «Vermeer a Bologna», contenente musica neerlandese e italiana registrata in San Colombano con strumenti musicali dell'epoca, eseguita da Jaap Schröder, violino, Luigi Ferdinando Tagliavini, clavicembalo, Liuwé Tamminga, clavicembalo, virginale e organo e Peter Van Heyghen, flauto dolce e flageoletto; attraverso un ciclo di concerti e una mostra a tema di spartiti e incisioni - iniziative curate dai maestri Tagliavini e Tamminga - San Colombano, fino al 25 maggio, farà conoscere al pubblico della mostra della «Ragazza con l'orecchino di perla» quest'aspetto fondamentale della società nella quale i capolavori esposti in Palazzo Fava hanno preso vita. Oggi, ore 17, Marco Rosa Salva, flauto dolce, e Maria Luisa Baldassarri, clavicembalo, virginale, muselaar, eseguiranno musica di Jan Pieterszoon Sweelinck, Jacob van Eyck, Pieter de Vois, Andreas Hamerschmidt.

Chiara Deotto

Musica Insieme. Federico Colli suona il piano al Manzoni

Considerato uno dei più interessanti interpreti della sua generazione, eseguirà Mozart, Beethoven e Schumann

Bresciano, nato nel 1988, dopo gli studi al Conservatorio di Milano, all'Accademia pianistica di Imola e al Mozarteum di Salisburgo, Federico Colli ha ricevuto alcuni importanti riconoscimenti, come il primo premio al Concorso Internazionale

«Mozart» di Salisburgo nel 2011 e lo stesso primo premio del «Leeds International Competition» nel 2012, avviandosi ad una carriera internazionale. Considerato uno dei più interessanti interpreti della sua generazione suonerà domani sera, ore 20.30, all'Auditorium Manzoni, debuttando nel cartellone dei Concerti di Musica Insieme. Nel suo programmi tre pilastri: Mozart, Beethoven e Schumann. «Il mio programma - ha dichiarato - mostra il concetto di sonata come

era all'inizio, in Mozart, nella sua apoteosi di profondità e grandiosità, in Beethoven e nella dissoluzione della forma a favore di una vitalità libera, di una freschezza irrefrenabile del sentire, in Schumann». Dal 1774 al 1835 sarà un viaggio all'interno di un genere fondamentale nella letteratura pianistica. Colli partirà dalla «Sonata in sol maggiore KV 283» di Mozart, quinta del suo primo ciclo di Sonate, dove già s'intravede la tendenza alla sperimentazione che il genio salisburghese avrebbe riservato a questo repertorio. Trent'anni dopo, Beethoven componeva una delle sue opere più conosciute, la

«Sonata in fa minore op. 57», meglio nota con il titolo apocrifico di «Appassionata», da lui considerata uno dei suoi lavori migliori. Essa è la sintesi dell'immagine del Beethoven titanico, tragicamente eroico, solo contro il destino avverso, che tanta fortuna ha avuto in epoca romantica. Passano ancora trent'anni e Schumann termina la «Sonata in fa diesis minore op. 11». Sotto le mentite spoglie di Eusebius e Florestan, l'autore dedica a una giovanissima Clara (sua futura moglie) quest'opera ricca di citazioni, autocitazioni ed ironiche imitazioni del belcanto italiano.

Chiara Sirk

Circolo musica. Al via la stagione con il duo Bianchi - Demicheli



Il duo Marcello Bianchi (violino) e Daniela Demicheli (pianoforte)

Dopo una pausa riprendono gli appuntamenti della XXIX stagione concertistica 2014 «Andrea e Rossano Baldi», proposti dal Circolo della Musica all'Oratorio di San Rocco. Il cartellone primaverile vede il trionfo del pianoforte con solisti di qualità, come Olaf John Laneri (29 marzo) e Alberto Nosé (12 aprile), così come nel raro duo con chitarra (15 marzo, Fasano - Puglisi) e nella consolidata formazione violino e pianoforte, cui sono dedicate pagine magistrali. Proprio con tale duo riprende la stagione sabato 1 marzo. Sul palco dell'Oratorio in via Calari 4/2 il pubblico troverà il duo Marcello Bianchi (violino) e Daniela Demicheli (pianoforte), formazione affiatata, attiva fin dal 1994, con alle spalle numerosi concerti nelle più importanti istitu-

zioni musicali italiane e alcune pregevoli registrazioni discografiche, fra cui l'impegnativa integrale in otto cd della musica cameristica di Lorenzo Perosi per l'etichetta Bongiovanni. Marcello Bianchi, che alterna l'uso del violino a quello della viola, si è diplomato a 19 anni al Conservatorio di Alessandria vincendo in seguito il primo premio assoluto nei concorsi di Aberdeen e Vittorio Veneto. Raro e cosmopolita il programma offerto dal duo: la Sonatina op. 100 di Antonin Dvorak, i Fantasiestücke op. 43 del compositore danese Niels Gade, e la Sonata op. 8 del norvegese Edvard Grieg. L'ingresso ai singoli concerti è 10 euro per i soci Endas e 12 euro per i non soci. Chi si associa al Circolo della Musica avrà diritto all'entrata gratuita con posto riservato a 10 concerti a scelta tra quelli organizzati fino a luglio 2014. Informazioni e prenotazioni alla segreteria del Circolo della Musica, 051742343, 335535 9064, www.circolodellamusica.it (C.S.)

Non lasciare i giovani in parcheggio

«L'insegnamento di don Bosco, e quello della dottrina sociale della Chiesa, - ha spiegato il monsignor Mario Toso durante l'omelia di lunedì pomeriggio in Cattedrale di fronte all'urna di don Bosco - spinge perché i giovani non devono essere lasciati in parcheggio».



Monsignor Mario Toso

Toso: alla scoperta di una Chiesa giovane
Educazione e lavoro le urgenze della società

La scommessa di don Bosco: costruire scuole, collegi e oratori per i giovani. Ha arricchito così la società del suo tempo: non costruendo carceri, ma riempiendo di Dio il cuore di quanti incontrava. È il pensiero espresso lunedì pomeriggio nella cattedrale di Bologna dal Segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, monsignor Mario Toso. Di fronte a centinaia di giovani, in visita all'urna di don Bosco, ha ricordato il dramma della disoccupazione giovanile che ha toccato l'impressionante cifra del 42%: «L'insegnamento di don Bosco, insieme a quello della dottrina sociale della Chiesa, - ha spiegato il vescovo salesiano - spinge a un impegno per creare opportunità e accessibilità al lavoro per tutti. Perché i giovani non devono essere lasciati in parcheggio, perché i giovani devono poter dare il loro contributo al bene comune e alla realizzazione della pace. Ma don Bosco va anche ricordato soprattutto

perché con i giovani ha realizzato un volto nuovo per la Chiesa: una Chiesa di giovani». E in un'intervista rilasciata a margine della celebrazione monsignor Toso ha anche richiamato l'attenzione sulle numerose scuole professionali cattoliche, una ricchezza per il paese che dovrebbe essere riconosciuta anche con investimenti e sostegni finanziari da parte dello Stato. «Don Bosco non ha educato i giovani ad essere solo introversi - ha concluso Toso - cioè a occuparsi solo delle cose di Chiesa, ma li ha anche spinti ad animare cristianamente le realtà temporali. Li voleva persone innamorate di Dio. Lui stesso, come ha testimoniato anche San Luigi Orione un suo ex allievo, dava ai suoi giovani Dio. Don Bosco con la sua vita il suo esempio e la sua parola, comunicava la ricchezza di Dio perché i giovani potessero avere un compimento in Dio».

Luca Tentori

Tribunale Flaminio, le parole del cardinale

segue da pagina 1

Quando il primo uomo vede la prima donna, lì nasce il matrimonio, perché lui dice: «Questa sì, questa sì, ci voleva questa!» e canta il primo canto di amore di un uomo per una donna. In quel momento, il testo dice che i due diventano una sola carne. La Bibbia aggiunge che Dio disse che tutto ciò era molto bello. Di fronte ad una norma si può sbuffare e annoiarsi, di fronte alla bellezza no.

Qual è lo stato di salute della fede delle famiglie di Bologna?

Anche qui si notano i fenomeni che sono comuni in tutto l'Occidente: cioè un calo dei matrimoni, in genere, non solo quelli religiosi, e poi uno specifico calo di matrimoni a livello religioso, che può avere varie cause. Ho già detto che entra anche la condizione di precarietà economica nella quale oggi i giovani sono costretti a vivere. Vi assicuro: quasi ogni coppia di ragazzi che mi viene a



L'inaugurazione dell'anno

trovare mi dice che non si sposano per la precarietà del lavoro, o addirittura per la mancanza. Ho detto anche a San Luca il primo febbraio che c'è una pressione fiscale sulle famiglie che è insostenibile. Come si fa a creare posti di lavoro col costo così alto che il lavoro oggi ha?



L'arrivo dell'urna in Piazza Maggiore

Il ritorno
di don Bosco
a Bologna

Sosta in città lunedì e martedì scorso
per l'urna con le reliquie del santo
Migliaia i fedeli in pellegrinaggio

Il saluto del sindaco: «Qui c'è uno che ha saputo usare bene la sua libertà, dicendo che per essere liberi dobbiamo essere responsabili in una città che educa»

«Scuola e vita» in onore del Santo

Nella Giornata per la vita 300 alunni di scuole elementari e medie si sono dati appuntamento al Teatro Galliera. «Scuola è Vita» ha organizzato, nel ricordo di Don Bosco e della sua preziosa testimonianza di educatore, un concorso a premi. Gli elaborati delle scuole sono stati presentati sul palco dai ragazzi in una competizione giocosa, in cui i giudici sono stati gli stessi insegnanti. Dopo una lotta all'ultimo punto, è risultata vincitrice la Scuola Beata Vergine di San Luca, seguita dalla Beata Vergine di Lourdes. Terzi a pari merito le Scuole San Domenico Farlottine e il Collegio San Luigi. Ai piedi del podio la scuola Maria Ausiliatrice e il Pelli-cano. La mattinata, in cui educazione e gioco si sono alternati con grande partecipazione ed entusiasmo dei ragazzi, dopo la merenda offerta da Elmor, i ragazzi si sono recati a fare visita alle reliquie di Don Bosco accompagnati da don Giulio Gallerani, padre spirituale di «Scuola è Vita». (C.B.)



La processione di accoglienza

DI LUCA TENTORI

segue da pagina 1

Un fiume di gente è passata in pellegrinaggio sotto le volte della chiesa metropolitana che si è riempita per la Messa del pomeriggio di lunedì presieduta da monsignor Mario Toso, salesiano e presidente del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, e in serata per la veglia prima del trasferimento alla parrocchia del Sacro Cuore. Lungo il tragitto di via Indipendenza la festa della banda e degli sbandieratori petroniani. Moltissimi i ragazzi presenti convocati dalla rete «La scuola è vita». A fare gli onori di casa lunedì mattina, il sindaco Virginio Merola che ha ricordato l'importanza della figura di don Bosco per le nuove leve. «Diamo un benvenuto con allegria e con letizia - ha detto nel saluto di benvenuto il sindaco - Sapete che nel simbolo del Comune c'è scritto libertà e qui c'è uno che ha saputo usare bene la sua libertà. L'ha fatto dicendo che per essere liberi dobbiamo essere responsabili ed essere responsabili significa sapere che dobbiamo volere insieme una città che educa, perché il male ed il bene esistono e noi dobbiamo scegliere». «Don Bosco sta girando il mondo certo per il bicentenario della sua nascita - spiega don Gianni Danesi, direttore dell'Istituto salesiano bolognese di via Jacopo della Quercia - ma non è una celebrazione puramente esteriore.

Questo suo pellegrinaggio vuole suscitare prima di tutto un'attenzione al problema dei giovani, di tutti i giovani e in modo particolare a quelli più in difficoltà. E' a loro che il nostro fondatore andava incontro con il lavoro, la cultura e la serenità di stare insieme per creare relazioni positive tra le persone. E poi naturalmente non va dimenticato l'aspetto religioso a cui don Bosco teneva molto: era un Santo e voleva che tutti andassero con lui in paradiso». «Don Bosco ebbe un rapporto stretto con Bologna racconta ancora don Danesi -. Qui si fermò diverse volte nei suoi viaggi tra

Torino e Roma. La considerava una bella città piena di stupende e grandi chiese. In quegli anni ebbe relazioni con molti bolognesi. Il cardinal Svampa per esempio, arcivescovo di Bologna a fine ottocento, conobbe direttamente il Santo dei giovani fin da quando era ragazzo. Insistette più volte per avere i salesiani a Bologna. Non riuscì ad ottenere una sua comunità religiosa mentre don Bosco era vivo, ma solo alcuni anni dopo la sua morte, nel 1896».

Con la collaborazione
di Nerina Francesconi

in cattedrale

Il saluto del cardinale

Pubblichiamo una trascrizione redazionale, non rivista dall'autore, del saluto dell'arcivescovo ai giovani presenti in cattedrale lunedì mattina in visita all'urna di don Bosco.

I vostro Santo è venuto a trovarvi. Nessuno, nella storia della Chiesa, ha voluto così bene ai ragazzi, ai giovani, come san Giovanni Bosco. Nessuno ha dato la sua vita per voi, come lo ha fatto lui. Voi siete stati la ragione della sua vita e del suo sacerdozio. Da dove gli veniva questo così grande amore verso di voi? Gli veniva da Gesù stesso. Egli sapeva che voi siete nel cuore di Gesù, e avete nel cuore di Gesù un posto privilegiato. Ed egli ha preso questa grande missione. Ed ora una parola anche a voi, carissimi fedeli adulti, qui presenti.

Questa presenza è un dono che ci è fatto perché ci richiama tutti alla responsabilità educativa che abbiamo l'uno con l'altro. Guardate, la società nella quale viviamo: se non è più consapevole di questa responsabilità, non ha futuro. Perché i ragazzi e i giovani chiedono questo, in tutti i modi: di essere aiutati, di essere guidati, di essere introdotti dentro la vita. Soprattutto i genitori hanno questa grande missione. Non spaventatevi di fronte alle difficoltà, oggi più serie. Sappiate che il Signore vi ha fatto il dono di questi figli, proprio perché voi possiate farli crescere e far fiorire la loro umanità. Vedete che cose grandi in queste ore noi possiamo dirti, o san Giovanni Bosco: prendere coscienza più profonda della nostra missione e della nostra responsabilità educativa.

Mapanda, l'arrivo gioioso di don Davide Zangarini

Questa stazione missionaria - dice monsignor Silvagni - con la quale siamo in stretta comunione, è una grande benedizione per la nostra Chiesa, che anche così adempie la missione di Gesù di essergli testimoni fino ai confini della terra

Il vicario generale ha accompagnato il giovane sacerdote a cui è stato chiesto di dedicare i prossimi anni di ministero alla parrocchia africana: a lui è stata riservata un'accoglienza attenta, curiosa e calorosa

segue da pagina 1

Oltre che per la visita alla nostra Missione, sono andato per accompagnare don Davide Zangarini, presbitero della nostra diocesi, a cui è stato chiesto di dedicare i prossimi anni di ministero proprio alla parrocchia di Mapanda. Intenso e toccante il suo arrivo, la presentazione al Vescovo, ai gruppi dei catechisti e dei Consigli dei laici degli 8 villaggi che costituiscono la parrocchia e

che proprio l'indomani del nostro arrivo erano riuniti a Mapanda per una giornata di lavoro manuale e di programmazione. Poi la domenica mattina nel corso della Messa celebrata nell'Ukumbi (salone) che per ora funge anche da chiesa, la presentazione del nuovo arrivato. Erano presenti più di 500 persone (e quel giorno erano meno del solito a motivo di due lutti nel villaggio). Davvero gli occhi di tutti erano fissi su don Davide, che suscitava in tutti una curiosità evidente. Quasi ad interpretare la domanda dei quella assemblea composta e attentissima, don Davide ha confidato di aver chiesto al Signore il perché di questa nuova missione: perché Signore mi chiedi di lasciare Bologna e di andare a Mapanda? E nelle parole del Vangelo di quella domenica, accoglieva e proponeva a tutti la risposta del Signore: vai a Mapanda perché il sale che è in te non diventi insipido e la

tua vita non perda di senso e di efficacia; vai a Mapanda perché la luce che ha ricevuto la Chiesa di Bologna non finisca sotto il letto ma illumini in largo orizzonte; vai a Mapanda perché lì ho costituito una città sul monte e non può restare nascosta: e tu aiuterai quei fratelli a riconoscere i doni già ricevuti dal Signore, perché ne vivano e li offrano a chi ancora non li ha ricevuti. Nella semplicità delle parole e dei gesti di quella santa assemblea si è avvertita la forza del Vangelo in opera, si è rivissuto il mistero della Chiesa fondata sulla missione degli Apostoli, che continua la sua corsa nello spazio e nel tempo. Questa stazione missionaria di Mapanda, dall'altra parte del mondo, con la quale siamo in stretta comunione, è una grande benedizione per la nostra Chiesa, che anche così adempie la sua missione di Gesù di essergli testimoni fino ai confini della terra. L'invio di don



Alcune costruzioni a Mapanda

Davide Zangarini, il prossimo rientro di don Davide Marcheselli, siano occasioni da non perdere di mantenere viva la nostra passione missionaria.

Monsignor Giovanni Silvagni,
vicario generale



lutto. Gian Franco Galletti Scomparso lo storico Dc

Si sono svolti martedì scorso, nella basilica di San Domenico, i funerali di Gian Franco Galletti, figura di spicco e di riferimento della Democrazia cristiana negli anni Settanta-Ottanta, spentosi il 15 febbraio

all'età di 86 anni. Ragioniere, dirigente d'azienda, dopo avere ricoperto numerosi incarichi a livello locale nella Democrazia cristiana, Galletti era entrato nel 1970, l'anno di costituzione delle Regioni, nel Consiglio regionale dell'Emilia Romagna per la Democrazia cristiana, nella corrente di Giovanni Elkan.

Resterà in Regione fino all'85, dopo aver ricoperto per cinque anni la carica di vicepresidente del Consiglio regionale. Già amministratore della Cassa di risparmio in Bologna e dirigente nazionale Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti), era presidente della Casa di lavoro per donne cieche. Lascia la moglie Marisa e tre figli, Gian Pietro, Gian Paolo e Gian Luca. Quest'ultimo, esponente dell'Udc e già deputato per due legislature, è stato sottosegretario all'Istruzione nel governo Letta e ora è ministro dell'Ambiente nel governo Renzi.



La presentazione

accordo. Il Comune cede l'area Staveco all'Università

Alma Mater e Comune di Bologna hanno raggiunto un accordo per la riqualificazione dell'area Staveco, che diventerà una cittadella universitaria dedicata alle eccellenze e all'internazionalizzazione. Il protocollo d'intesa sarà siglato l'11 marzo: l'Ateneo, che diventerà proprietario dell'intera area (93000 mq., 41000 edificati), dovrà presentare un progetto complessivo per l'utilizzo e trovare le risorse per realizzare l'opera. Oltre alla vendita di immobili, l'Alma Mater sarà costretta ad accendere mutui, a risparmiare sugli affitti e a cercare fonti di finanziamento esterne all'Università. La Staveco sarà ceduta dal Comune all'Alma Mater a titolo gratuito, ma l'operazione non è a costo zero per il Comune che rinuncerà alla percentuale (tra il 5% e il 15%) prevista dall'accordo col Demanio sulla valorizzazione delle altre aree in dismissione (25 milioni di euro circa). «E' una decisione storica, una scelta determinante per il futuro della città - ha sottolineato il sindaco Merola - finalmente lo "Stabilimento veicoli da combattimento" cessa la sua attività e nasce un nuovo "Stabilimento veicoli di conoscenza"». Alla Staveco troveranno posto strutture universitarie, impianti sportivi, piccolo commercio, un parcheggio da 400 posti e il grande parco pubblico che dovrebbe collegare la città a S. Michele in Bosco (la famosa «porta d'accesso alla collina»).



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guiccioli 3 051.3940212	Piovono polpette 2 Ore 18 Molière in bicicletta Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Blue Jasmine Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Monuments men Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	A proposito di Davis Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Dallas buyers club Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	The butler Un maggiordomo alla Casa Bianca Ore 16 - 18.30 - 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Sole a catinelle Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Frozen Ore 16.30 - 18.30 Still life Ore 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Belle e Sebastien Ore 15 - 17 - 19 La mafia uccide solo d'estate Ore 21.15
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	America hustle Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	X men 3 Ore 17 - 19.15 - 21.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	A proposito di Davis Ore 20.45
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	La gente che sta bene Ore 18.15 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	American hustle Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ufficio amministrativo e Cancelleria, nuovi orari - San Matteo della Decima, musical «Racconti del Samoggia. Clelia Barbieri: Santa delle nostre terre»
Chiesa Nuova, incontro sulla laicità «La famiglia come scelta e progetto» - «Amici di Arrigo Carboni», si conclude a Porretta la «Scuola per genitori»

diocesi

UFFICIO AMMINISTRATIVO E CANCELLERIA. L'Ufficio amministrativo e la Cancelleria arcivescovile hanno un nuovo orario di apertura al pubblico: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30; il lunedì e il giovedì su appuntamento.

parrocchie e vicariati

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Oggi alle 17 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito permanente Nicola Gabella e Accolito Gino Bacconi, già Lettore, in cammino per il diaconato.

SAN MATTEO DELLA DECIMA. Venerdì 28 alle 20.30 nel teatro parrocchiale di San Matteo della Decima il gruppo artistico «I piedini» presenta il musical «Racconti del Samoggia. Clelia Barbieri: Santa delle nostre terre».

Ingresso libero, è gradita un'offerta a favore delle popolazioni di Modena colpite dall'alluvione.

PONTE RONCA. La parrocchia di Ponte Ronca organizza e apre a tutti un mini percorso sul sacramento del Battesimo, composto da tre incontri il sabato alle 10.30. Nell'ultimo incontro, che si terrà il 1° marzo, condivideremo le esperienze a partire da quella della parrocchia di Molinella.

VICARIATO DI CASTEL SAN PIETRO. Nel vicariato di Castel San Pietro giovedì 27 si conclude il cammino di catechesi per gli adulti, con l'itinerario di formazione per catechisti, educatori, capi scout ed evangelizzatori sullo Spirito Santo. L'ultimo incontro si terrà alle 20.45 a Castel San Pietro, nei locali di Santa Clelia, sul tema: «Lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura», relatrice: Irene Valsangiacomo.

AUDITORIUM XII APOSTOLI / PASTORALE FAMILIARE. Oggi alle 16.30 nell'Auditorium XII Apostoli (via Mascarella 46) si terrà un incontro per giovani e famiglie, sul tema: «Fidanzati, convivenza o sposi?». Il programma sarà il seguente: alle 16.30 relazione sul tema: «Conoscersi, amarsi, vivere insieme» con monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia, alle 17.15 dibattito e alle 18 proiezione del film: «The presence». L'ingresso è libero e aperto a tutti.

spiritualità

SAN GIACOMO MAGGIORE. Continua nella comunità di San Giacomo Maggiore il cammino dei «15 giovedì di Santa Rita», seguendo lo spirito del documento papale «Evangelii gaudium», in preparazione alla festa dedicata alla monaca agostiniana il 22 maggio prossimo. Gli orari sono: 7.30 Lodi, 8 Messa degli universitari, 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini, 10 e 17 Messe solenni seguite dall'Adorazione eucaristica, 16.30 Vespri solenni. Per tutta la giornata sarà garantita piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spirituale.

SANTO STEFANO. Oggi nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano continua il percorso sul libro biblico di Giuditta: «Con la mano di una donna», guidato dai padri gesuiti I. Sandrin e J. P. Hernandez. L'incontro inizia alle 9 con l'Ora terza cantata dai monaci benedettini. Info: www.villasangiuseppe.org www.reteolyo.it

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. Si conclude il ciclo di incontri, promosso dalle parrocchie di Santa Maria della Misericordia, Sant'Anna e San Silverio di Chiesa Nuova, in collaborazione con l'Azione Cattolica, intitolato: «La comunità cristiana per la costruzione della città terrena. Vivere da laici nella Chiesa e nel mondo». Il quarto ed ultimo incontro si terrà giovedì 27 alle 21, nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 173), sul tema: «Testimoni dell'amore del Signore nel mondo. La famiglia come scelta e progetto», seguirà un confronto tra le generazioni moderato dal giornalista Luca Orsi.

ACR E GIOVANISSIMI AC. Domani alle 21 nella parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella (via San Ruffillo 4 - San Lazzaro di Savena) presentazione delle «Due giorni» di spiritualità di Quaresima per Acr e Giovanissimi Ac.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 25 alle 16 nella sede di Piazza San Michele 2 si terrà il terzo incontro sul tema: «Ognuno si converta dalla sua violenza», nell'ambito del terzo ciclo su «Libro di Giona».

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 26 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139). Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale, alle 20 convivio fraterno, alle 20.45 conferenza, aperta a tutti, di don Marco Settembrini, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, sul tema «La bellezza di essere chiamati a Cristo come esempio di verità e di amore». Per info e prenotazioni: tel. 051341564 o 051585644.

CENTRO STUDI DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero sabato 1 marzo, giorno della sua nascita, con una visita alla tomba e con una Messa alle 11.30 nella chiesa parrocchiale in via Roma 98 ad Arzergrande (PD).

MILITARI. Mercoledì 11 giugno la comunità militare dell'Emilia Romagna sarà in udienza da Papa Francesco assieme alle famiglie ed amici. Sono disponibili solo 200 posti, perciò occorre prenotare quanto prima

televisione



Le trasmissioni di Nettuno Tv

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre), in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì. Il tg di Nettuno tv dal lunedì al venerdì alle 13.15 e alle 19.15. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 di diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55; dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket.

Conferenza al Museo Capellini

Sabato 1 marzo alle 16.30 si terrà nel Museo geologico Giovanni Capellini (via Zamboni 63), nell'ambito dell'undicesima stagione del «Sabato del Capellini», una conferenza sul tema: «Viaggiatori stranieri nella Bologna del '500», a cura di Marco Del Monte, geologo e docente nell'Università di Bologna. Ingresso libero e gratuito. Alle 15.15, su prenotazione per massimo 30 persone, sarà possibile partecipare alla visita guidata alle collezioni museali, mentre alle 15.30 la visita guidata sarà in inglese (prenotazioni tramite e-mail: gigliola.bacci@unibo.it). Info: tel. 051/2094555 - www.museocapellini.it - www.sma.unibo.it

versando Euro 30 e saldando entro il 30 aprile. Per iscrizioni e informazioni: ufficio del Cappellano Militare tel. 0516494056 (dalle 14 alle 16) o e-mail: Bastia.Giuseppe@gdf.it; Palma.Pietro@gdf.it o per fax allo 0515862215. **CIF.** Il Centro italiano femminile comunica che sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi: Corso di formazione per baby sitter e future mamme, lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Corso di lingua inglese - pre-intermediate dalle 9 alle 11 (due ore settimanali); Corso di lingua inglese - upper-intermediate dalle 15.30 alle 17.30 (due ore settimanali); Laboratorio di scrittura autobiografica: lezioni quindicinali di due ore ciascuna; Corso di merletto a tombolo, lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12; Corso di macramé: lezioni

teatri e cinema. In scena spettacoli al Galliera, al Perla e al San Salvatore, film al Bellinzona

Nei prossimi giorni andranno in scena due spettacoli nel Teatro Galliera (via Matteotti 27). Martedì 25 alle 21 Carlo Monaco e Vittorio Riguizzi presentano: «Esami di filosofia: uno psicanalista interroga Jean Paul Sartre»; biglietti: intero 12 euro, ridotto tessere 10 euro, ridotto età 9 (over 60; under 12), ridotto studenti 8 euro. Mercoledì 26 alle 21 nell'ambito della rassegna «Lunatica - The art side of the moon - Music & art show»: «Interstellar dream - The dark side of the moon "Live"», video show di Retrophutture, voce recitante: Marina Martinelli; ingresso: intero 15 euro, ridotto studenti 10. La Compagnia teatrale Gli Arrangiati, presenta «Tre pecore viziose», commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta sabato 1 marzo alle 21 al cinema/teatro Perla (via San Donato 38). Ingresso gratuito. Oggi alle 16.30 con replica alle 21 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1) Eugenio Maria Bortolini e Marino Bellini in «Una semplice formalità», di Pascal Quignard, dattamurgia di Eugenio M. Bortolini. Info e prenotazioni: 3343440177 - 3393734852 - teatrosansalvatore@gmail.com Al cinema Bellinzona (via Bellinzona 6) per «Cineclub» giovedì 27, ore 20.30 «I colori della passione» di Lech Majewski (2011), interviene Luigi Lagrasta.

Gallo Ferrarese

Saranno due appuntamenti in città, ad aprire, per la parrocchia di Gallo Ferrarese, le celebrazioni in onore della patrona Santa Caterina de' Vigri, che si concluderanno il 9 marzo. Sabato 1 la comunità parteciperà all'incontro con Chiara Amirante al Corpus Domini di Ferrara e domenica 2 andrà in pellegrinaggio nel monastero del Corpus Domini a Bologna. Sempre sabato 1 inizierà la novena con tre momenti di preghiera: alle 7.40 per le medie, alle 8 per le elementari e alle 15 il Rosario.



il postino

Educazione sessuale, reagire è possibile

Spettabile Redazione di BO 7, mi chiamo Alessandro Serafini, sono sposato, ho tre figli, e una nipotina di un anno e mezzo. Ho appena terminato di leggere la lettera a pagina 7 firmata dalla signora Daniela. Anch'io con mia moglie ci siamo trovati in una situazione simile con la nostra terza figlia nel passaggio tra la terza media e il liceo (attualmente è in terza). Per nostra fortuna, in quel frangente il preside si è trovato di fronte a un gruppetto di genitori, oltre a noi, che non ha apprezzato l'iniziativa e "quasi" subito l'ha sospesa. Purtroppo, la distribuzione di quegli opuscoli malefici era già stata fatta. Davanti ad essi, con mia moglie, ci siamo chiesti come rispondere e abbiamo tentato, nella nostra pochezza, con un contro-libretto che allego. È stato fatto come cooperativa familiare (mio figlio maggiore laureato in biologia, mia suocera ostetrica, le mie figlie con lo "sbuzzo" per i disegni e la consorte a tenere una mano sulla testa al sottoscritto per evitare che uscissi dai binari). Non ho trovato un editore disponibile -ovviamente- e l'abbiamo stampato a nostre spese in 180 copie con l'aiuto di un cugino che ha una piccola azienda grafica. Copie regalate a chi lo desiderava. Questa è stata la nostra risposta, forse donchischiottesca, ma che almeno a noi ha dato modo di riflettere in famiglia su come la sessualità sempre più diffusamente sia maltrattata. Se possibile, conoscendo voi l'indirizzo della signora Daniela, vorremmo farle pervenire una copia. Altre in giro purtroppo non ne abbiamo più, ma ne faremo stampe altre, se ce ne chiederanno. Ringraziando per l'attenzione, porgo distinti saluti.

Famiglia Serafini
Via Firenze, 9 - Bologna
serafini.decastello@gmail.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

24 FEBBRAIO

Albertazzi don Enea (2006)
Mazzanti don Angelo (1959)
Musolesi monsignor Giacomo (1959)
Casaroli monsignor Dionigio (1966)

25 FEBBRAIO

Fabris don Dino (2013)
Venturi don Vittorio (2004)

26 FEBBRAIO

Faccini don Arturo (1950)
Sabatini don Luigi (1950)
Raimondi monsignor Pietro (1971)
Riva padre Cesare (1984)

28 FEBBRAIO

Lenzi don Luigi (1949)
Poggi don Umberto (1958)
Selvatici don Giuseppe (1975)

1 MARZO

Preti don Vittorio (1945)
Bortolini don Corrado (1945)
Mellini monsignor Fidenzio (1949)
Sermasi don Luigi (1952)
Casaglia don Ildebrando (1964)
Balestrazzi don Ottavio (1986)
Trazzi don Renzo (1998)
Naldi don Ettore (2004)

Al liceo salesiano si approfondisce «la materia»



Una scena del film «Matrix»

Anche quest'anno il liceo scientifico Salesiano organizza il seminario di approfondimento per i propri studenti, aperto alla partecipazione pubblica previa prenotazione via mail a presidesup.bolognav@salesiani.it. Il tema è «La materia»: essa, infatti, sembra essere ciò di cui facciamo l'esperienza più diretta, eppure il pensiero fatica ad afferrarne una definizione appropriata, fino a farne un concetto limite. Roberto Zanni, coordinatore del progetto, spiega l'iniziativa. Il secondo incontro è dedicato a «Dalla Grande Madre a Matrix: percorsi nell'arte tra materiale e immateriale», a cura di Chiara Cretella, ricercatrice al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna. Quali i temi? In un seminario dedicato alla ma-

teria non poteva mancare un incontro sull'arte: l'artista, infatti, opera sulla materia, cerca di darle forma, di farne qualcosa di bello. Tutta la storia dell'arte è storia del rapporto tra l'uomo e la materia: l'arte è il tentativo dell'uomo di affermarsi come essere spirituale, quindi libero dalla necessità, ma questo non in opposizione alla materia, bensì attraverso di essa. Usare la materia non significa disprezzarla, ma onorarla, facendola passare da antefatto ad artefatto. Cosa si cerca di trasmettere ai partecipanti? L'esitazione del pensiero rispetto all'atto plasmatorio dell'artista è dovuto al fatto che a tratti può sembrare violento nell'imporre alla materia in quanto resistente, a tratti invece può essere considerato come l'atto amoroso del dare forma, del

creare, del produrre, del comunicare l'essere e l'identità a qualcosa di caotico e insignificante. L'incontro è rivolto principalmente agli studenti del liceo ma è aperto a tutti. Quali le finalità dell'intero ciclo di incontri? Lo scopo di questa iniziativa, che richiede un lungo ma appassionante lavoro di preparazione, è offrire agli studenti del liceo salesiano l'opportunità di pensare i temi affrontati a scuola in modo nuovo, con orizzonti più ampi. Una postilla: giunti quest'anno all'ottava edizione si può affermare che agli allievi e ai partecipanti resta innanzitutto il piacere di incontrare relatori che si rivelano persone interessanti e riuscite, perciò capaci di comunicare un orientamento alla propria realizzazione personale. (C.D.O.)

«Mentre cambi sono con te», sguardo nelle stanze della psicoterapia

Venerdì 28 alle 18 alla Libreria «Coop Nova» presso il Centro commerciale «CentroNova», in via Villanova 29 a Villanova di Castenaso, sarà presentato il libro «Mentre cambi sono con te. I ponti di Doceat», a cura di Silvia Grassi e Laura Ricci («Editorial Nazari», Granada, 2013). Interverranno Giancarlo Negri, Ceo di «Negri & Associati», Francesca Ferrari, dello studio legale «Mfr», don Maurizio Mattarelli, parroco a San Bartolomeo della Beverara e Carmela Epifani, dirigente scolastico. Il volume racconta le esperienze terapeutiche di alcuni dei counselor e degli psicoterapeuti che hanno messo in comune le proprie competenze professionali nell'associazione «Doceat». Nella loro «bottega artigianale» essi «collaudano relazioni nuove, cessandole insieme, alla pari, con un linguaggio comprensibile a tutti, unendo modalità di incontro tradizionali e online». Scorrendo le pagine del libro si visita la loro «bottega artigianale», si entra nelle loro stanze terapeutiche e ci si fa un'idea del loro modello di intervento «esplorando» l'incontro tra professionista e clienti (adulti e genitori in difficoltà, bambini, adolescenti e comunità). Per condividere con gli autori la propria storia di cambiamento: www.doceat.eu

Prosegue a pieno ritmo la seconda edizione de «Il calcio degli oratori», torneo di calcio a 7 per under 14

«Junior Tim Cup» Si avvicina la finale



Prosegue a pieno ritmo la seconda edizione della «Junior Tim Cup - Il calcio degli oratori», il torneo di calcio a 7 riservato a giovani under 14, promosso da Centro sportivo italiano, Lega Serie A e Tim (e finanziato con le ammende comminate ai tesserati e alle società di Serie A), che anche quest'anno vede protagonisti gli oratori delle 15 città le cui squadre militano nella Serie A Tim 2013-2014. Si confermano in lizza per il titolo della fase bolognese (15 le squadre iscritte), organizzata come sempre dal Csi di Bologna, le squadre di Cristo Risorto Bianco di Casalecchio, vicecampione nazionale, e di San Matteo di Molinella, che chiude il girone con la maggiore differenza reti e per questo partirà direttamente dai quarti di finale. La terza testa di serie è la compagine dei ragazzi delle Maestre Pie, che con 9 punti a pari merito con l'Antal

Pallavicini Rossa, ha conquistato il primo posto nel Girone C in virtù dello scontro diretto vinto per 2-0. «E' stata questa una prima fase vissuta con grande entusiasmo e amicizia - sottolinea Francesco Nanni, coordinatore dell'attività sportiva del Csi Bologna e responsabile della «Junior Tim Cup» bolognese - In queste prime 20 gare infatti i ragazzi hanno dimostrato grande fair play e correttezza sui campi. Ora parte la fase decisiva dei play-off, ma credo che gioia, rispetto e divertimento continueranno a non mancare». Anche il parroco di Cristo Risorto, don Duilio Farini, è soddisfatto dell'esperienza: «In parrocchia - dice - abbiamo accolto con gioia i risultati della squadra ed è sempre bello sentire parlare anche dalla stampa locale». Altra squadra che venderà cara la pelle è il San Giuseppe Lavoratore, seconda nel girone del Cristo Risorto. A motivare i giovani calciatori

di San Giuseppe è sicuramente anche l'apporto del loro parroco, non certo digiuno dal mondo sportivo. Don Giancarlo Guidolin è infatti cugino dell'allenatore dell'Udinese e ha caldamente voluto la partecipazione dei propri ragazzi al torneo. Un passato da arbitro di calcio ma anche da ciclista, dai tempi del seminario è sempre stato al fianco dei ragazzi per incoraggiarli nelle loro imprese sportive. A partire da domani, sempre sui campi del Circolo Tennis Italia di via Vighi e del Centro sportivo Savena di via della Torretta, le 15 squadre delle parrocchie bolognesi si affronteranno negli scontri diretti. La motivazione rimane quella: divertirsi, fare amicizia, giocare con gioia e mettercela tutta per vincere il torneo e il biglietto per Roma, dove si sfideranno come l'anno scorso le migliori squadre oratoriali d'Italia, con lo stesso sogno: giocare all'Olimpico prima della finale della Coppa Italia 2014.

Sopra, la squadra di Cristo Risorto Bianco di Casalecchio di Reno; sotto quella di Giuseppe Lavoratore



volontariato

«Il sorriso dei miei bimbi» a Rio de Janeiro

Nel cuore di Rocinha, la più conosciuta tra le baraccopoli di Rio de Janeiro, la onlus «Il sorriso dei miei bimbi» sviluppa alcuni progetti di formazione giovanile, fra cui la costruzione di una scuola materna e l'avvio di programmi di alfabetizzazione, di riscatto di adolescenti a rischio di coinvolgimento in attività criminali e di sostegno alle famiglie. Lunedì 24 alle 14.30 nella sala riunioni del Dipartimento di Scienze dell'educazione, in via Filippo Re 6, saranno presenti Lorenzo Lipparini, coordinatore delle attività italiane della onlus e Alessandro Tolomelli, docente di Pedagogia generale e sociale, che illustreranno le iniziative portate avanti dall'associazione e la possibilità di svolgere un periodo di volontariato in Brasile. (E.G.F.)

La baraccopoli di Rocinha

Provincia

Studenti di tre religioni a Gerusalemme

La costruzione della pace è un percorso che si snoda attraverso una rete di legami stretti all'insegna del dialogo e dell'amicizia fra culture diverse: è questo lo scopo del viaggio interreligioso a Gerusalemme promosso dalla Provincia, che vede coinvolti dodici studenti delle scuole medie superiori appartenenti alle tre religioni monoteistiche, cristiani, ebrei e musulmani. La partenza è oggi, con un itinerario che prevede un approfondimento sulla figura di Abramo, il ponte di collegamento tra le diverse confessioni. Per aiutarli saranno

presenti monsignor Stefano Ottani, il Rabbino Alberto Sermoneta, l'Imam Yusuf Pisano e l'Imam Isa Benassi e due insegnanti, Luchita Quarzo e Loretta Paris. Parteciperanno inoltre Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, Stefano Caliendo, presidente del Consiglio provinciale e i docenti Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri del Museo ebraico di Bologna. «Gli studenti saranno impegnati, al loro ritorno, nella restituzione o meglio nella comunicazione di questa esperienza, per rendersi essi stessi portavoce di quanto vivranno, aiutando gli altri a

superare barriere e pregiudizi ideologici» spiega Paris. «Bisogna essere capaci di stupirsi, ma anche di lasciarsi chiamare in causa» afferma Quarzo. «Si tratta di un'iniziativa nuova, ma non isolata, perché nasce sulla base delle ottime relazioni esistenti fra le comunità credenti nell'unico Dio - sottolinea monsignor Ottani - E' un momento prezioso per imparare a convivere e a cogliere la ricchezza nella pluralità, dimostrando che esistono motivi d'unità più forti di tutte le tensioni secolari».

Eleonora Gregori Ferri



Una rappresentazione simbolica del diritto, i cui fondamenti verranno indagati nel corso promosso dall'Istituto Veritatis Splendor

Diritto e uomo: i fondamenti della scienza giuridica

L'Istituto Veritatis Splendor apre le porte a un nuovo corso sulla scienza giuridica e i suoi fondamenti, proposto dal settore *Fides et Ratio*, dal titolo: «Il diritto senza l'uomo? La scienza giuridica e i suoi fondamenti». Qual è il rapporto fra il diritto e l'uomo? Può esistere l'uno senza l'altro? Sono gli interrogativi a cui la professoressa Alfreda Manzi, docente di Storia della filosofia moderna e contemporanea alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e insegnante del liceo scientifico San Vincenzo de' Paoli, tenterà di rispondere. Lo farà in quattro lezioni, nei quattro martedì di marzo (4, 11, 18, 25) dalle ore 18 alle ore 20, proprio nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno 57.

Il corso, che è dedicato in particolare a laureandi, neolaureati e insegnanti, rimane naturalmente aperto a tutti. Vi si indagheranno i rapporti fra le scienze umane e il diritto: se infatti le neuroscienze, la biologia o le scienze cognitive razionalizzano ogni azione dell'uomo e la riconducono ad una formalizzazione dei suoi comportamenti, può fare lo stesso anche il diritto? La soluzione del problema andrà ricercata fra i teorici del diritto e della sua filosofia. Primo fra tutti, Hans Kelsen, la cui «dottrina pura del diritto» rappresenterà uno degli elementi principali dell'intera trattazione. L'ideatore del concetto di *Grundnorm*, la «norma fondamentale» (e suprema), da cui discendono e a cui si rifanno tutte le altre, definì non a caso il diritto come

«parole pronunciate e scritte», intendendolo come un sistema logico complesso, in grado quindi di confrontarsi con altre scienze approfondite dell'uomo. Sarà un percorso avvincente, a cavallo fra il diritto, la sua elaborazione e applicazione, e le sfide lanciate dalla neuroscienza, dalla biologia e dalle scienze cognitive. Tentando di risolvere un interrogativo di fondo. Esiste un modello di pensiero che si possa imporre come valido e vero? Per informazioni, è possibile visitare il sito www.veritatis-splendor.it, inviare una mail a veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it all'attenzione della dottoressa Valentina Brighi o telefonare allo 0516566239.

Alessandro Cillario

Si indagheranno i rapporti fra scienze umane e diritto: se infatti le neuroscienze, la biologia o le scienze cognitive razionalizzano ogni azione dell'uomo e la riconducono a una formalizzazione, può fare lo stesso anche il diritto?

In marzo un nuovo corso dell'Istituto Veritatis Splendor, tenuto dalla professoressa Alfreda Manzi